

Bollettino no.9

|                    |   |
|--------------------|---|
| Pierpaolo Rupena   | Da un recente passato a... Vienna   |
| Sergio Visintini   | Le collezionistiche di Aurisina   |
| Umberto Del Bianco | L'Agenzia Lloydiana di Simi e le sue vicende postali  |
| Oscar Piccini      | La Provincia del Friuli: una parentesi durata quattro anni  |
| Sante Gardiman     | Arriva il treno... La tratta ferroviaria Venezia – Tarvisio   |
| Sergio Visintini   | Uffici Postali austriaci riaperti nel Friuli Orientale, nel Goriziano e nel Carso<br>dopo Caporetto |
| Michele Amorosi    | A Trieste: la posta dei lavoratori coatti   |
| Pierpaolo Rupena   | Ritorno sul tema: il P.P. muto di Trieste   |

# DALMAZIA O DALMATIA?

a cura di Stefano Domenighini

Presento un'interessante lettera spedita da Zara il 5 novembre 1808 per Bolzano, ove giunse il giorno 20.

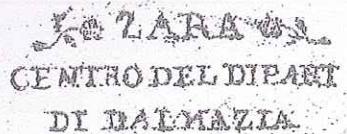
All'epoca la Dalmazia era un dipartimento del Regno d'Italia napoleonico mentre Bolzano (e il Tirolo) faceva parte del Regno di Baviera.

La tassa postale pagata dal mittente fu di 16 soldi (lettera fino a  $\frac{1}{4}$  d'oncia diretta all'estero – legge 1° febbraio 1807): tassa pagata all'atto dell'impostazione, come prescritto dalla normativa vigente, e segnata al verso della lettera. A sua volta il destinatario pagò la tassa relativa al trasporto dal confine italo-bavarese a Bolzano, che era di 19 kreuzer (RW), segnata al recto della lettera in color sanguigna (poco visibile nella riproduzione). Risulta apposto, sulla soprascritta, anche un segno di "franca" (#) in colore rosso più chiaro rispetto al segno di tassa "19".

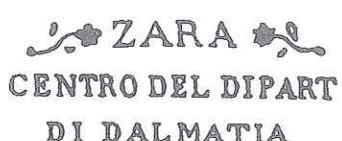


L'annullo impiegato è del tipo stampatello su tre righe, con due ornati floreali ai lati della prima riga, usato in nero nel periodo 1807-1810.

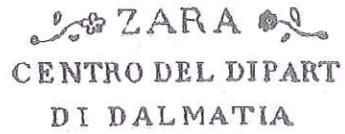
Qui sorge il "problema": se consultiamo alcune pubblicazioni che trattano di annulli dalmati, ci accorgiamo che le impronte riprodotte relative a questo annullo non sono uguali, ma riportano una diversa dicitura per il toponimo "DALMAZIA". In particolare:



(1)



(2)



(3)

(1) Federico Borromeo – I luoghi della posta, vol. II – Prato 1997

(2) Martin Brumby – Dalmatia – Heworth 1997

(3) AA.VV. – Poštna zgodovina Ilirskih provinc 1809-1813 – SFA 2009

E' chiaro che la riproduzione (2) e (3) non è tratta da originale ma è rifatta e, probabilmente, la (3) è stata ripresa dalla (2) ma ..... il neofita, che magari non ha mai visto o posseduto una lettera originale con tale annullo, come deve regalarsi? Quale delle tre impronte è esatta?

---

## GLI INCARICHI SOCIETARI DELL' A.S.P. (TRIENNIO 2011 - 2013)

### CONSIGLIO DIRETTIVO

|                    |                |
|--------------------|----------------|
| RUPENA Pierpaolo   | Presidente     |
| DE PAULIS Luigi    | Vicepresidente |
| SGOBERO Edgardo    | Tesoriere      |
| VIOTTO Pierantonio | Consigliere    |
| CARLI Corrado      | Consigliere    |

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

DELERA Giovanni  
GARDIMAN Sante  
VISINTINI Sergio

### COLLEGIO DEI PROBIVI

OBIZZI Franco  
GUŠTIN Veselko  
DEL BIANCO Umberto

### SEGRETARIO

STEBEL Giorgio

# DOCUMENTI POSTALI CHE DIVENTANO FILM, OVVERO: 'CERCANDO LE PAROLE'



*Fig. 1: cartolina di propaganda della R.S.I., commemorativa dell'8 settembre 1943 con la bandiera italiana a lutto.*

andate le cose, dal punto di vista storico e da quello collezionistico.

L'8 settembre 1943 (*fig. 1*) rappresenta per l'Italia una data significativa: è infatti il giorno in cui viene reso pubblico l'armistizio che il Governo Badoglio aveva firmato, alcuni giorni prima (3 settembre), a Cassibile in Sicilia con gli Alleati. L'armistizio segnava la fine delle ostilità contro i nemici (anglo-americani), ma disimpegnava il nostro esercito anche nei confronti dei tedeschi, che diventano a questo punto non solo ex-alleati ma addirittura i nuovi nemici.

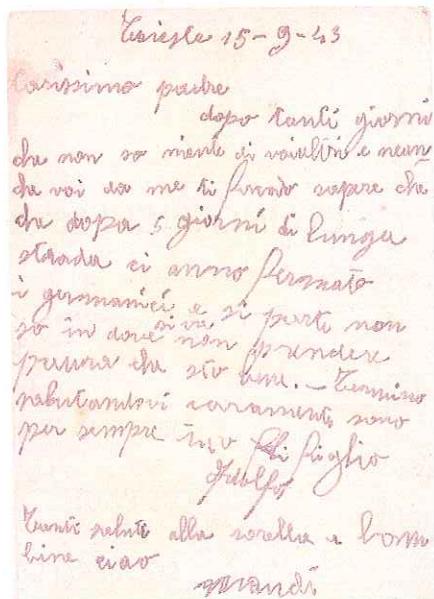
La notizia colse impreparata la maggior parte dei comandanti militari; ma mentre i tedeschi reagirono

immediatamente ‘confinando’ (dove fu possibile) nelle caserme le nostre truppe, tutti gli altri militari italiani, privi di indicazioni, si sbandarono completamente. Ci fu chi aderì

alla resistenza, chi si schierò con i tedeschi, chi optò per la fuga (*fig.2*), chi restò con Mussolini. La maggior parte però dei 'confinati', fu deportata in Germania, dove c'erano due possibilità: o essere inquadrati nelle truppe germaniche o essere internati nei lager.

E' a questo punto che interviene la mia storia: avevo appena esposto in una mostra filatelica, una serie di bacheche che raccontavano appunto, tramite documenti, gli avvenimenti dopo l'8 settembre. I documenti presentati, pur non

*Figura 3: foglietto di quaderno, con un messaggio per i genitori, lasciato cadere in stazione a Udine da un militare in partenza per la Germania.*



*Figura 2: Trieste 15-9-43... dopo 5 giorni di lunga strada ci hanno fermato i germanici e si parte non so in dove...*

avendo particolare interesse filatelico, sono comunque interessanti per la loro valenza umana: si tratta di cartoline, di biglietti, di pezzi di carta (fig. 3), lasciati cadere (fig. 4) o consegnati o spediti dalla stazione ferroviaria di Udine o di altre località friulane dove i treni si fermavano per caricare le migliaia di militari italiani che dopo l'armistizio erano stati fatti prigionieri dai tedeschi e venivano avviati in Germania.

Ed erano proprio nelle stazioni che si erano formati spontaneamente gruppi di donne che, sotto l'occhio vigile dei tedeschi, distribuendo acqua, viveri, sigarette, in qualche maniera cercavano di assistere questi militari, stipati nei carri,

senza la possibilità di comunicare la loro sorte a nessuno. Fu così che queste donne ricevettero di nascosto anche dei messaggi che poi vennero inoltrati alle famiglie e contribuirono in qualche maniera a tenere alto il morale dei soldati, facendoli sentire meno abbandonati a se stessi.



Figura 5... vorrei piangere ma non posso perché voglio portare sempre alto l'onore della Patria...

approfondire l'argomento e per trarne qualcosa.

Nacque così il film-documentario in questione.

Queste pagine presentano quindi alcuni dei documenti che hanno ispirato il film: da essi traspare il senso di incredulità, di smarrimento, di incertezza e di paura di questi uomini (fig.5), che si sono trovati, metaforicamente, come 'naufraghi' in balia della tempesta bellica. Nonostante tutto però essi certe volte cercarono con queste stesse righe addirittura di rincuorare i loro cari e di incoraggiarli (fig. 6), come se ciò che stavano vivendo non li riguardasse...

A distanza di tanti anni, a tutti loro vada un nostro affettuoso ricordo.

*Ho una tradotta passata per Pontebba e diretta in Germania ho mai lasciato cadere un biglietto col nostro indirizzo. Si trattava certo di un nostro compagno fatto prigioniero. Non ne aveva fatto fatica; durante il viaggio non aveva ristorato e tutti erano di buon umore, augurando tanti e tanti mesi nella grande libertà di Pisa, Saluti salutissimi  
26.9.43*

Figura 4: 26-9-43. Da una tradotta passata per Pontebba...

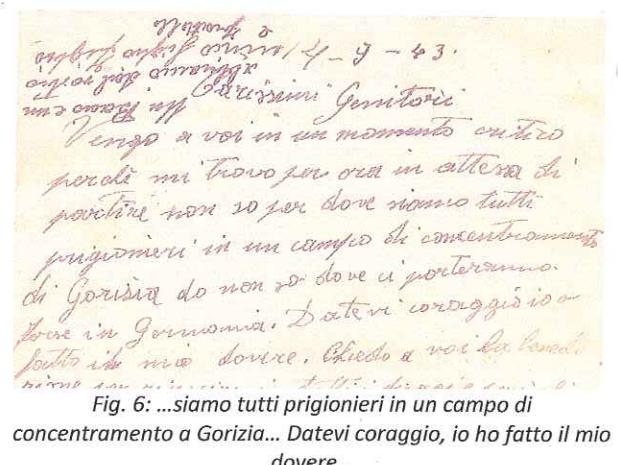


Fig. 6: ...siamo tutti prigionieri in un campo di concentramento a Gorizia... Datevi coraggio, io ho fatto il mio dovere...

Giovanni Delera

## Relazioni postali tra Austria ed Italia: due lettere di difficile interpretazione

I collezionisti di storia postale sono soliti affermare che le loro collezioni sono formate da una raccolta ben ordinata, dove tutti i pezzi sono descritti con cura e precisione, e da una o più scatole destinate a contenere i pezzi ai quali non è stata ancora fornita una spiegazione accettabile.

Anch'io, ovviamente, possiedo una simile scatola, addirittura fin troppo piena. Una delle mie più grandi soddisfazioni, quindi, è quella di poter togliere qualche pezzo dalla scatola per inserirlo finalmente in collezione.

Proprio questo è il caso della prima lettera che viene qui presentata, spedita da Gorizia a Treviso il 15.1.1867 e giunta a destinazione il giorno successivo. Il periodo è ben noto e altrettanto ben studiato da valenti collezionisti: la terza guerra d'indipendenza è da poco terminata, le relazioni postali dirette tra Austria ed Italia sono riprese e, in attesa di stipulare un nuovo trattato, tornano ad essere applicate le disposizioni della vecchia convenzione postale del 1853 (in vigore dall'1.1.1854).



Già a prima vista, però, la lettera appare molto strana con la sua inconsueta affrancatura di 8 kreuzer, che non corrisponde ad alcuna tariffa dell'epoca. Ancora più strano è l'apparente addebito alla amministrazione austriaca (i timbri di credito o debito, seguiti dall'importo, si riferivano ai rapporti contabili tra le due amministrazioni) di ben 10 soldi (o kreuzer): come è possibile che l'Austria fosse debitrice di 10 soldi se ne aveva incassati con i francobolli soltanto 8? Il primo pensiero può andare ad una lettera non completa, dalla quale sono andati tolti alcuni francobolli. La piccola lettera, invece, appare integra, compreso il bollo di arrivo ed anche la piegatura risulta essere quella originaria.

Il mistero è stato chiarito solo dopo un più attento esame e grazie anche alla intuizione di un collega collezionista. A ben vedere, infatti, sotto la fin troppo visibile scritta in

inchiostro della cifra 10 è possibile scorgere uno sbiadito 3 in matita sanguigna. A questo punto i calcoli sono relativamente semplici. Gorizia, in relazione ai nuovi confini veniva a trovarsi nella prima sezione austriaca; Treviso, al pari di tutti i territori di nuova acquisizione, rientrava convenzionalmente nella prima sezione italiana. La affrancatura sarebbe dovuta essere quindi di 10 kreuzer. A seguito di un accordo modificativo del testo originario della convenzione, a partire dall'1.1.1862 le lettere non completamente affrancate non erano più considerate come totalmente non affrancate e veniva quindi preteso dal destinatario il solo porto mancante, senza alcuna soprattassa.

In questi casi, per poter seguire il ragionamento ed i calcoli fatti dagli impiegati postali di allora conviene ricostruire il punto di vista delle due amministrazioni postali, partendo da quanto dovuto o spettante nei loro reciproci rapporti. La convenzione riconosceva all'Austria per ogni lettera tra le due prime sezioni il cui porto veniva riscosso in Italia l'importo di 5 kreuzer. Poiché però l'Austria aveva ricavato dalla vendita dei francobolli 8 kreuzer, 3 kreuzer dovevano essere retrocessi all'Italia. E' quindi spiegata la cifra 3 in sanguigna. L'Italia, da parte sua, aveva diritto di incassare cent. 13. Convertiti in valuta italiana i 3 kreuzer a debito dell'Austria, pari a 7,5 centesimi secondo il rapporto ufficiale di cambio previsto dalla convenzione, e detratto tale importo dalle spettanze italiane, si ottiene una differenza di cent. 5,5. Poiché le frazioni inferiori a 5 centesimi, sempre secondo la convenzione, andavano arrotondate per eccesso a 5 centesimi, in questo caso la somma arrotondata a carico del destinatario fu fissata in cent. 10. Trova così spiegazione la cifra 10 improvvvisamente sovrapposta al 3 del debito austriaco e trova pure spiegazione il segno a penna 1 (1 decimo e quindi 10 centesimi) impresso a conferma al centro del frontespizio.

La seconda lettera, invece, non è ancora uscita dalla famosa scatola. La lettera è stata spedita il 16.11.1866 da Gimino, località dell'Istria, a Luint, vicino a Tolmezzo, ed è giunta a destinazione cinque giorni dopo tramite l'ufficio di Comeglians. Il periodo storico e tariffario è sempre quello della lettera precedente.



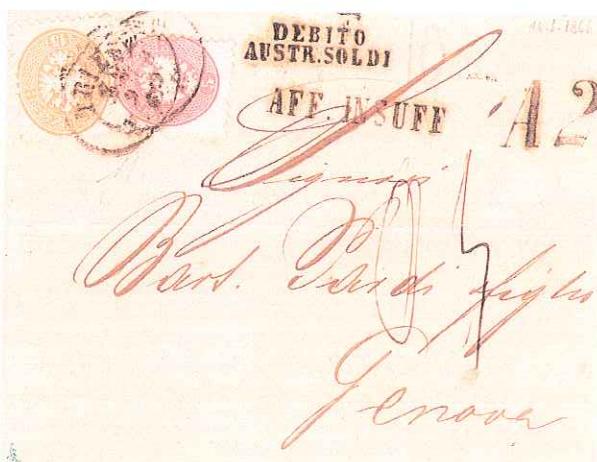
Dai timbri impressi sul frontespizio risulta con chiarezza che l'affrancatura di 10 kreuzer è stata ritenuta insufficiente in quanto, nonostante lo spostamento della linea di confine, la località non si trovava nella prima, ma nella seconda sezione austriaca (timbro A.2.). Secondo la convenzione del 1853 la tariffa esatta sarebbe stata di 16 kreuzer. La cifra di 5 soldi segnata sulla lettera non può essere riferita pertanto né al porto mancante (6 kreuzer), né all'eventuale conguaglio tra le due amministrazioni, dal momento che l'Austria aveva diritto di percepire per la seconda sezione 10 kreuzer, importo esattamente corrispondente a quanto già riscosso con i francobolli.

La scritta soldi 5 e la cifra 5 in sanguigna, dunque, non possono riferirsi ad altro che a quanto dovuto dal destinatario. In questa ipotesi, però, appare strano che si sia usata la valuta austriaca, dal momento che la zona era ormai italiana, anche se sembra che la moneta austriaca sia stata ancora usata anche in altri casi. Inoltre l'Italia, sempre secondo la convenzione, avrebbe avuto diritto a 13 centesimi, equivalenti a 5,2 soldi. I 5 soldi, quindi, sarebbero giustificati solo ritenendo che l'arrotondamento sia avvenuto per difetto, circostanza oltremodo improbabile, in quanto contrastante con le previsioni della convenzione e con la stessa convenienza della amministrazione italiana.

Temo, quindi, che questa seconda lettera sia destinata a rimanere a lungo nella sua scatola.

Per fortuna, però, non tutte le lettere di quel periodo sono così difficili da interpretare come le due sopra illustrate. La maggior parte, anzi, può essere spiegata senza particolari problemi, anche se è sempre necessaria una certa attenzione.

Un esempio di quest'ultima tipologia è rappresentato dalla terza lettera qui raffigurata, partita da Trieste il 18 settembre 1866, transitata da Milano il 22 settembre e giunta a Genova il 23 settembre 1866. Pochi giorni prima, il 14 settembre 1866, era stato raggiunto l'accordo che ripristinava le relazioni postali dirette tra i due Stati mediante applicazione della vecchia convenzione del 1853. Tale accordo fu applicato da parte austriaca il 18 settembre 1866 (proprio il giorno di spedizione di questa terza lettera) e da parte italiana il 20 settembre.



In quei primi giorni, però, l'incertezza di chi si rivolgeva al servizio postale doveva essere ancora molto elevata. Prova ne sia che il mittente decise di affrancare la lettera con l'improbabile importo di kr. 20 (un francobollo da 15 kr. ed uno da 5), senza applicare quindi le disposizioni della convenzione postale, secondo la quale la affrancatura delle lettere provenienti dalla seconda sezione austriaca e dirette alla seconda sezione italiana era di kr. 21. La mancanza di 1 kr. ha pertanto legittimato il timbro "affrancatura insufficiente", apposto dalla stesso ufficio postale di Trieste.

Per la spiegazione delle altre annotazioni apposte sulla lettera è conveniente partire, anche in questo caso, dai reciproci rapporti di dare – avere tra le due amministrazioni. Per le lettere provenienti dalla sua seconda sezione l'Austria aveva diritto di percepire kr. 10. Avendone già riscossi 20 tramite francobolli, doveva retrocedere kr. (o soldi) 10 all'Italia, come riportato sul fonte della lettera (timbro "Debito Austr. Soldi" e annotazione in matita sanguigna della cifra "10").

L'Italia, da parte sua, aveva diritto di percepire cent. 28 per ogni lettera destinata alla sua seconda sezione. Dato che l'Austria le avrebbe conguagliato kr. 10, equivalenti a cent. 24, rimanevano ancora da riscuotere cent. 4, pure segnati sul fronte della lettera (04 decimi) come importo a carico del destinatario.

Franco Obizzi

---

### RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA A.S.P. PER L' ANNO 2012

Euro 30,00

Per chi ancora non l'avesse ancora fatto, di seguito comunichiamo le nuove coordinate bancarie del conto corrente intestato all'A.S.P. per effettuare il rinnovo della quota associativa 2012 tramite bonifico bancario:

BANCO POPOLARE

IBAN : IT 69 W 05034 12300 000000015000

## SULLE FRANCHIGIE NAPOLEONICHE di Luigi De Paulis

Avrò preso in mano almeno una decina di volte quanto avevo scritto sulle franchigie postali in generale e su quelle napoleoniche in particolare, e altrettante volte ho modificato tutto. Il motivo? I continui dubbi che mi assalivano e le lacune che intravedevo per ordine che procedevo nell'analisi dei documenti, nonostante abbia sfogliato, sull'argomento, gli scritti di due importanti studiosi e cioè quelli di Bugari (A. Bugari, 'Le poste in Carnia e in Friuli dalle origini al 1850', Arti Grafiche Friulane, Udine, 1989) e di Ohnmeiss (E. Ohnmeiss, 'Metodi e bolli postali napoleonici', P. Vaccari ed., Vignola, 1989), che pur affrontando l'argomento, ne ammettono la complessità e l'ampiezza.

E allora ho deciso di cambiare l'impostazione che avevo dato a queste righe e cioè, invece di presentare e di spiegare con esempi il concetto di franchigia e le problematiche che l'accompagnavano, ho pensato di chiedere ad altri studiosi di risolvere le mie perplessità, in modo così da presentare in un secondo tempo, eventualmente, una relazione più organica sull'argomento.

Mi sono così reso conto che, in questa maniera, si potrebbero probabilmente raggiungere altri obiettivi e cioè:

A) mettere insieme una catalogazione delle franchigie, parlo di quelle napoleoniche, della nostra zona, che vada al di là di quella breve e lacunosa monografia presentata dal Rubini, o meglio, dai suoi eredi, una quarantina di anni fa ('Storia della posta in franchigia durante l'occupazione napoleonica in Friuli', Arti Grafiche Friulane, Udine, 1975). L'incompletezza dell'opera, d'altra parte, è pienamente giustificata proprio dal fatto che fu pubblicata postuma e che si basava sulla bozza dello studio che l'A., peraltro grande appassionato della filatelia friulana, andava preparando sull'argomento;

B) chiarire in maniera più precisa il significato e l'applicazione delle leggi che regolano la materia. Non so a questo proposito se è una mia questione di pigrizia mentale (non ho cercato abbastanza) o di ignoranza (non ho letto abbastanza) o di superficialità (non ho approfondito abbastanza), ma mi sembra che quanto è stato scritto finora non abbia risolto tutti i dubbi; anzi, in certi casi, ho l'impressione addirittura che abbia complicato la comprensione del problema;

C) inoltre, chiamando a raccolta coloro che hanno materiale di questo genere o che si interessano dell'argomento, si potrebbe riuscire, in futuro, a presentare oltre a uno studio specifico (quello a cui ho accennato al punto A), anche una bella mostra di questi documenti, accompagnata da una serie di incontri di approfondimento: questo, in fondo, rientra negli obiettivi della nostra Associazione, vero?



Fig. 1: contrassegno di franchigia della Municipalità di Valle Noncello



Fig. 2: Municipalità di Resiutta



Fig. 3: Vice Prefetto di Pordenone



Fig. 4: Municipalità di Prata (di Pordenone)



Fig. 5: Trieste 1812, 'Le Commissaire des Guerres Salmon'

1) Il primo dubbio che mi disturba è quello sulla definizione stessa di FRANCHIGIA riportata nella legge 21 settembre 1805 (fig. 6) e seguenti: ma era proprio necessario scrivere in maniera così burocratica e tortuosa un concetto che si poteva esprimere in maniera molto più semplice e comprensibile? Capisco lo sfoggio di cultura tipico dell'epoca, ma è tutto a scapito della comprensione. Insomma, si poteva indicare in maniera chiara, ad es: -per franchigia si intende l'esenzione (parziale o totale) delle tasse postali; -la franchigia è rappresentata dal contrassegno; - godono del contrassegno e quindi della franchigia le seguenti Autorità ed Istituzioni... ecc. ecc., con tutti i distinguo e le condizioni relative. Lo so che è anche un non-senso criticare abitudini di altri tempi, ma per lo meno una soddisfazione (rifiuto di un fastidio) me la tolgo!

Ritornando al nostro problema, la domanda, banale, è: chi è che 'gode' della franchigia, chi spedisce o chi riceve un certo tipo di corrispondenza?

- 2) Quali sono poi, le Autorità che godono della franchigia? Non trovo infatti nell'elenco ufficiale, quei mittenti i cui contrassegni normalmente si rintracciano sulle lettere: sindaci, giudici di pace, municipalità, organismi amministrativi vari, ecc. (fig. 1, 2, 3, 4, ecc.). E quando.
- 3) Un'altra perplessità mi assale guardando i documenti: penso si possa parlare di franchigie solo nel caso in cui la corrispondenza passi tramite posta e non quando viene inoltrata con altri mezzi (espressi, guardie, messi...). Ma perché mai la maggior parte delle cosiddette franchigie non riportano segni postali, neppure

Ciò premesso, è però ora di mettere a fuoco alcuni punti che non mi sembrano molto chiari. Come precisato all'inizio, sto indagando sul concetto di franchigia della corrispondenza spedita in periodo napoleonico (dal 1805 al 1813) e relativa al Friuli 'storico', al quale si potrebbe comunque collegare anche le località delle Province Illiriche che attualmente fanno parte della nostra Regione (Trieste in particolare) (fig. 5).

*Decreto 21 settembre 1805, che si pubblica in esecuzione dell'articolo I del Decreto 9 maggio 1806.*

## N A P O L E O N E I

*Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia; EUGENIO Vice-Re d'Italia, Arcivescovo di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.*

*V*isti gli articoli 84, 85 e 86 sezioni III, IV e V titolo IX della Legge 17 luglio 1805; Sul rapporto del Ministro delle Finanze del giorno 14 agosto p. p. N. 9; Sentito il Consiglio di Stato, Noi abbiamo, in virtù dell'Autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLFONE I nostro graziosissimo Sovrano, decretato ed ordinato quanto segue:

### T I T O L O P R I M O.

*Della Franchigia e del Contrassegno.*

*Art. I. La Franchigia è l'esenzione dal pagamento della Tassa delle lettere e pieghi, che l'esente riceve indistintamente.*  
*o. Il Contrassegno è l'esenzione che comunica chi gode del contrassegno a quelli che ricevono le lettere contrassegnate.*

Fig. 6: i primi due articoli del decreto napoleonico del 21 sett. 1805, relativi alla franchigia postale.

quando sono indirizzate a diversi chilometri di distanza? (fig. 7). O meglio, perché il timbro postale viene applicato solo in alcuni centri e solo in alcuni casi? Così si può notare che Udine timbra spesso le franchigie e anche Palmanova lo fa con una certa frequenza; un po' meno Codroipo, Tolmezzo e Pordenone; assai raramente Cividale, per non parlare degli altri U.P. funzionanti all'epoca (Aquileia, Valvasone, Gemona, Maniago...). A cosa è dovuto questo fatto?

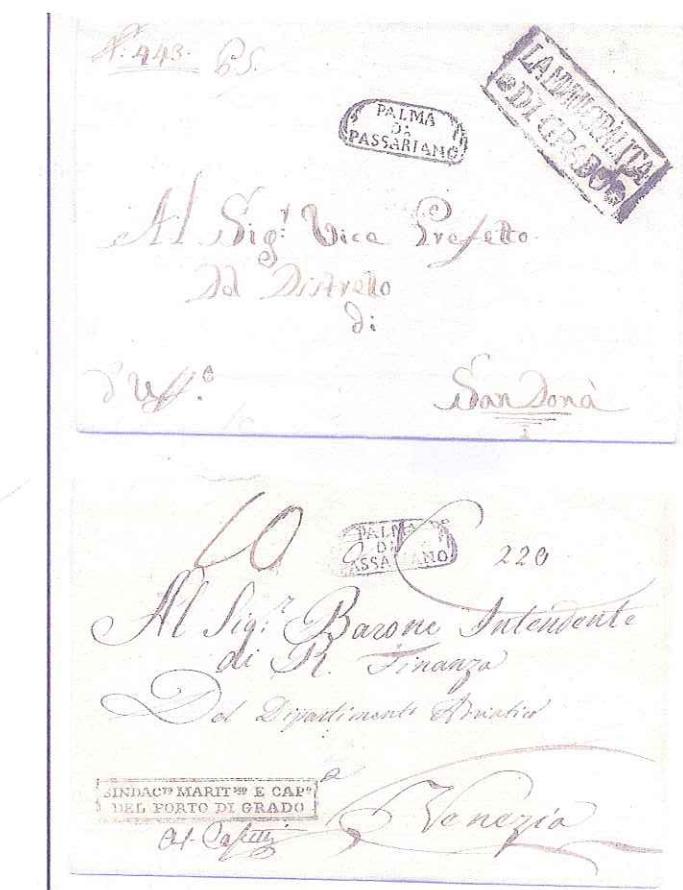


Fig. 8: due lettere da Grado, impostate a Palmanova, una per S. Donà, (senza segni di tassazione) e l'altra per Venezia, con tassa a carico di 10 cent.

questi timbri/contrassegni di franchigia? Quali sono le località o gli Uffici o le Autorità che ne usufruivano e che li adoperavano? Personalmente ne avevo catalogati circa duecento, in Friuli, fra Municipalità, Giudici di Pace, Stato Civile, ecc. oltre a quelli militari (Comandanti di Piazza, Colonnelli, Corpi militari, ecc.).

Per quanto riguarda la loro fattura, presumo siano tutti timbri di origine locale o privata piuttosto che forniti ufficialmente da un unico Ente/Ufficio apposito. Si



Fig. 7: 1812, da Meduna a Udine. La lettera, d'ufficio, non riporta segni postali.

4) Collegato a questo punto, c'è il problema della differenza di trattamento postale delle franchigie, cioè delle lettere munite del contrassegno. Si può infatti notare come, fra lettere simili, alcune godano dell'esenzione del porto, altre siano considerate franche (barra obliqua sull'indirizzo), altre ancora abbiano riportato al retro la cifra della tassa postale (evidentemente pagata alla partenza), altre con il porto a carico del destinatario. Non riesco proprio a comprendere il motivo di queste 'varianti'. Riporto comunque alcuni esempi di questo tipo di corrispondenza che dovrebbero evidenziare il problema (fig. 8, 9, 10).

5) E poi, una curiosità collezionistica: quanti sono, senza contare le indicazioni manoscritte che appaiono sul fronte della corrispondenza ufficiale,

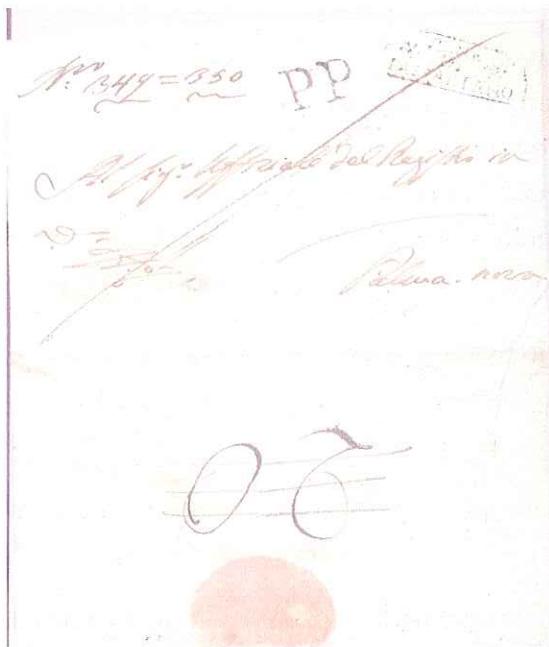
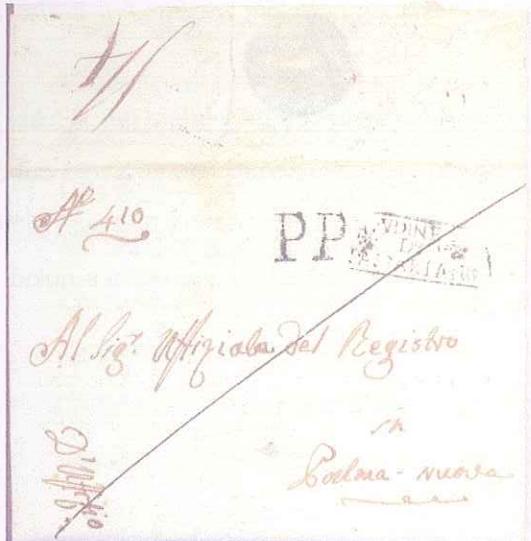


Fig. 9: 1807, lettera da Udine a Palmanova, tassa pagata in partenza poi annullata



spiegano così le differenze fra i vari timbri: alcuni molto belli esteticamente, altri essenziali per la loro comprensione (fig. 11), altri ancora estremamente rozzi (fig.12). La loro varietà comunque è nell'insieme piacevole da vedere e da collezionare, anche se questo tipo di raccolta (marcofilia) è ormai superata e solo parzialmente accettata dalla storia postale moderna.

*Fig. 10: 1807, lettera come la precedente, spedita dal Conservatore del Registro di Udine, a quello di Palmanova, con il porto prepagato.*



*Fig. 12: Municipalità di Pinzano, timbro di contrassegno piuttosto rudimentale*



*Ancora due bei contrassegni di franchigia napoleonici: 'Corp Imperial de Genie- Place de Osopo' e 'Uff.dello Stato Civile di Aviano'*

Vorrei, potrei proseguire con altre piccole osservazioni, ma non voglio annoiare ulteriormente eventuali lettori.

Invece mi auguro che queste righe rappresentino un invito amichevole ad approfondire la materia e ad avanzare qualche nuova spiegazione o anche ipotesi, oltre che ad ampliarne la documentazione.

## *La "TRILOGIA" mancata*

Avevo pensato di pubblicare un insieme di valutazioni secondo l'ispirazione di un noto film western " *Il bello (e buono), il brutto ed il cattivo* ".

Poi, per non suscitare vespai interpretativi del mio pensiero ho rivisto il mio concetto che prevedeva per " *il bello - lo* " la grande qualità ( non necessariamente abbinata alla rarità ), il " *brutto* " e qui ho cominciato ad avere dubbi suscettibili di sensibilità diverse sulla " *storia postale* " che noi rappresentiamo ( e che non sempre può essere né bella , né di grande qualità ) ed il " *cattivo* " , come altrimenti definire i falsi, le manipolazioni, i tarocchi e quindi i bidoni !

Pertanto decisioni diverse che qui sotto illustrerò per capitoli.

### 1. 200 anni di raccomandazione in Austria.

Nel 1989, in occasione dei 200 anni dell' introduzione del servizio di " *raccomandazione* " e del suo primo tariffario, venne presentato a GRAZ un libro che ne fa la storia.

La relativa mostra, cui ho avuto occasione di presenziare, ha evidenziato, con il concorso dei più autorevoli specialisti e collezionisti dell' epoca, gli aspetti più significativi di quanto si stava trattando.

La prima espressione " *raccomandata* " viene citata in un ordinamento postale del 1695, ma solo nel 1789 verranno introdotte le relative tariffe sia per il servizio che per le ricevute di impostazione che di ritorno e dei reclami. Qui, in parte, intendo riproporlo con particolare riferimento a quanto attiene le nostre Province con copia delle lettere e annulli pubblicati e non nella circostanza.

Segnalo in particolare la *raccomandata da PIRANO*, sicuramente l'annullo più raro di tutto il Küstenland.

Il libro è scritto in tedesco e , se qualcuno avrà necessità di un mio intervento, non avrà che farmelo sapere. Darò sicuramente, come sempre, una mano.

### 2. Alcuni esempi di Storia Postale di Trieste.

- a) *Lettera da Trieste per Bassano affrancata con 9 Kr.* E da qui rispedita per la Svizzera (Pajerne) via Got-tardo. L'affrancatura era insufficiente per cui venne tassata per 9 Kr. (porto austriaco) + 6 Kr. (porto sviz-zero) per un totale di 50 decimes svizzeri. ( *Fig. 2a* )
- b) *Lettera da Trieste per S. Maria Maddalena con 9 Kr. II<sup>a</sup>.* Sembra banale ma la missiva era indirizzata a Ferrara (Stato Pontificio) e , passato il fiume Po, venne recapitata a risparmio di porto. Vecchio suggerimento : **controllare sempre l'interno, spesso si trovano sorprese.** ( *Fig. 2b* )
- c) *Lettera da Trieste per Amsterdam.* Tanti anni sono passati da quando un amichevole confronto epistola-re con un noto collezionista triestino , ingegnere a Milano, secondo il quale non esistevano contemporaneamente più annulli e tanto meno usati nello stesso giorno. Qui la testimonianza della mia tesi che , purtrop-po, l'interlocutore non potrà mai vedere. ( *Fig. 2c* )
- d) *Lettera da Trieste per Capodistria* , affrancata con 3 Kr. , annullato con C1 Abends + **COL VAPORE D' ALESSANDRIA**. E' una grande **CURIOSITA'** perché usato solamente per la corrispondenza sulla Linea marittima Alessandria - Trieste ; è completamente sconosciuto sulle prime emissioni d' Austria.( *Fig. 2d* )

- e) *Lettera per CITTA', affrancata con 3 Kr. , 1 Kr. in eccesso. ( Fig. 2e )* E qui veniamo al concetto. Per la posta "tassata" conosciamo oggi praticamente tutte le diverse "origini". Ma per "porti in eccesso"? Nessuno ne ha - per quanto ne so - mai approfondito la materia, ma è anche logico : perché non esiste o quasi materiale disponibile.

Uno scrive ad un giornale e paga in eccesso ?

Ma chi aveva Soldi o Kreuzer da buttare ? Nessuno o pochi.

Comunque ho gettato la pietra nello stagno.

La discussione è aperta.

- f) *Lettera da Trieste per Udine del 22/06/1850*, instradata erroneamente per le vie di mare per Venezia. Qui venne erroneamente obliterato il francobollo 3 Kr. con l'annullo di mare C.V. DA TRIESTE e rispedita a Trieste che regolarmente la inoltra a Udine. ( Fig. 2f )

### 3. I FALSI di Trieste.

Sarà per un'altra volta !

### 4. Alcune RARITA' del Küstenland.

- a) *Blocco di 14 del 9 Kr. II<sup>a</sup>*, annullato ROMANS. È il più grande conosciuto. ( Fig. 4a )
- b) *Annullo MANOSCRITTO di MONFALCONE su 5 kr. Lettera per Tolmezzo . ( Fig. 4b )*

### 5. Alcune RARITA' di TRIESTE, che - purtroppo - non hanno mai arricchito i nostri collezionisti..

- a) *Lettera da Trieste via Alessandria per BATAVIA* ! Non voglio commentarla, semplicemente troppo bella (ex Jerger). ( Fig. 5a )
- b) *Lettera da Trieste per Canton*. Stesso genere, ma non dello stesso charme ! ( Fig. 5b )
- c) *Lettera raccomandata per la Svizzera*, affrancata con 15 Kr. + 10 Soldi Lombardo Veneto + al verso altro 10 Kr. di raccomandazione. UNICA DOPPIAMENTE MISTA : AUSTRIA + LOMBARDO VENETO. ( Fig. 5c )
- d) *Classica mista AUSTRIA + LOMBARDO VEN. : 10 Kr.+ 3 Soldi Lomb. Ven. + 3 Kr. IV<sup>a</sup>. UNICA ! ( Fig. 5d )*

### 6. OMAGGIO ad un nostro socio che non c'è più.

Non era mai venuto a trovarci a Villa Manin, ma ci seguì sempre con il cuore. Quando mi presentò il pezzo che ora vi presento non potevo credere. Mai in tanti anni ho visto un INEDITO delle nostre parti così importante. Grazie Amico !

- a) *Ricevuta di ritorno da Buje del 7/6/1850, affrancata con 3 Kr. Annullo ROSSO INEDITO di origine prefilatERICA per Trieste. Il PORTO era possibile solamente nel primo mese d'uso dei francobolli.*

1789



1989



200 JAHRE



# RECOMMANDATION ALS EIGENE POSTGEBUHR IN ÖSTERREICH

CHARGE



\* GESELLSCHAFT FÜR POSTGESCHICHTE, GRAZ \*  
\* SALON 1989 \*



# POSTGEBÜHREN FÜR DIE RECOMMANDATION

ZUSATZTAXEN FÜR DIE MANIPULATION UND  
DIE DAMIT VERBUNDENEN  
P O S T S C H E I N E

FÜR DEN RECOBRIEF  
FÜR DIE RECEPISSÉ (Aufgabe)  
FÜR DIE RETOURRECEPISSÉ  
FÜR DIE NACHFRAGESCHREIBEN

DIE ENTWICKLUNG DER TARIFE ( TAXEN ) FÜR DIE BELANGE DER  
RECOMMANDATION IN ÖSTERREICH

| PO = POSTORDNUNG<br>TO = TAXORDNUNG<br>TR = TAXREGULIERUNG | SPEZIFIKATION  | HÖHE DER<br>T A X E<br>(= PORTO) |
|--|--|----------------------------------|
| PO vom 16.4. 1695<br>Kaiser Leopold I.                     | Hier die<br>erstmalige<br>Nennung des<br>Begriffes<br>"recommandiert"<br>* * *   | keine<br>besondere<br>Erwähnung  |
| TR vom 1.1.1789<br>Kaiser Joseph II.                       | Weiterhin, über<br>Karl VI. und<br>Maria Theresia,<br>trotz mehrfacher<br>PO und TR, keine<br>Erwähnung der<br>(bereits fast all-<br>gemein prakti-<br>zierten) Recomm.! |                                  |
| TO vom 1.11.1789   | Ersteinführung<br>einer besonderen<br>Reco-Gebühr für<br>Briefe, als Zu-<br>satzgebühr.<br>Recogeb.f.Briefe<br>Abgabsrecepisse   | 6 Kr.<br>3 Kr.                   |
| TR vom 1.11.1891   | Recogeb., nur im<br>Inlandsverkehr   | gleich                           |
| TO vom 1. 8.1798   |  | gleich                           |
| TO vom 15.11.1803  |  | gleich                           |
| TO vom 1.11.1806   | weiterhin<br>Recobrief<br>Abgabsrecepisse  | 6 Kr.<br>3 Kr.                   |
| TO vom 1.10.1810<br>um 1811 .....                          | FRANZOSENKRIEGE !<br>STAATSBANKROTT !!   | gleich                           |
| TO vom 15.3.1811   | keine Erwähnung<br>von Recomandat.   | -                                |

| PO= POSTORDNUNG<br>TO= TAXORDNUNG<br>TR= TAXREGULIERUNG | SPEZIFIKATION   | HÖHE DER<br>T A X E<br>(= Porto)                      |
|---|---|---|
| TO vom 1.2.1814   | "WIENER WÄHRUNG"<br>(Antizipations-<br>scheine:<br>Recobrief (b.Aufg.)<br>Recepissegebühr<br>bei Auf- u. Abgabe<br>a)b.Hpt.P.Amt Wien<br>b) allen übrigen<br>Ämtern<br><br>Retourrecepisse<br>(Rückscheine)<br>Gebühr b.Aufgabe<br>a) HPA in Wien<br>b) allen übrigen | 6 Kr.<br>4 Kr.<br>3 Kr.<br><br>1 Fl.(Guld.)<br>20 Kr. |
| *****<br>*****<br>TO vom 16.5.1815                      | WEITERE INFLATION !<br>"Wiener Währung"<br>Änderung der<br>Recogebühr auf ...<br>bei Aufgabe;<br>alle anderen Geb.  | *****<br>*****<br>12 Kr.<br>gleich                    |
| 1 8 1 6<br>*****  | GRÜNDUNG DER "PRIV.<br>ÖSTERR.NATIONALBANK"<br>Einführung der "CM"<br>(Conventionsmünze)<br>als konvertierbare<br>SILBERWÄHRUNG :<br>250 Fl. "WW"(Papier)<br>= 100 Fl."CM".<br><br>*****  | *****<br>"CM" "WW"<br>4 Kr. 12 Kr.<br>2 Kr. 6 Kr.     |
| TO vom 1.6.1817   | Recogeb.b.Aufgabe<br>Recepissegebühr<br>b.Auf- u. Abgabe<br><br>Retourrecepisse<br>bei Aufgabe<br>a) b.HPA in Wien<br>b) allen übrigen  | 20 Kr. 1 Fl.<br>12 Kr. 36 Kr.                         |
| POSTGESETZ 5.11.37                                      | und Hofkammer-<br>Decret 12.6.1838<br>mit der<br>als "Brief-PO":  | ++++  |
| PO vom 20.12.1838                                       | ERSTMALS GENERELLE<br>HAFTUNG FÜR RECO-<br>BRIEFE VON 20 Fl.! *)  | *)  |

\*) Siehe Abschnitt "POSTSCHEINE".

| PO= POSTORDNUNG<br>TO= TAXORDNUNG<br>TR= TAXREGULIERUNG | SPEZIFIKATION  | HÖHE DER<br>T A X E<br>(= Porto)                               |
|---|--|--|
| TO vom 1.8.1842   | Hofkammererlaß vom<br>15.3.1842:<br><br>Recogeb.b.Aufgabe<br>einheitlich .....<br>Retourrecepisse<br>1. Entfernungsstufe<br>2. - " -   | 6 Kr."CM"<br>6 Kr."CM"<br>12 Kr."CM"                           |
| TR vom 1.6.1848   | Recogebühr<br>weiterhin einheitl.<br><br>Retourrecepisse<br>jeweils das Porto<br>eines Einfachbriefes<br>Stadtbrief.....<br>1. Entfernung<br>2. Entfernung<br>3. Entfernung  | 6 Kr."CM"<br>2 Kr."CM"<br>3 Kr."CM"<br>6 Kr."CM"<br>12 Kr."CM" |
| *****   | *****  | *)   |
| TO vom 1.6.1850**) SOMIT AB JULI 1850                   | = ZEITPUNKT DER<br>EINFÜHRUNG VON<br><u>BRIEFMARKEN</u><br><br>Herabsetzung des<br>Einfachbriefportos<br>für Briefe der<br><u>3. Entfernung</u><br><br>daher auch f.d.<br>Retourrecepisse.<br><br>*****<br><br>Für RETOURRECEPISSE<br>blieb die Unter-<br>teilung nach Ent-<br>fernungsstufen nur<br>bis Ende JUNI 1850<br>in Kraft !<br><br><u>Retourrecepisse<br/>EINHEITSTARIF ....</u> | 9 Kr."CM"<br><br><u>6 Kr."CM"</u>                              |
| TR vom 1.11.1858  | neuerlich Änderung<br>der Währung in<br>"Neukreuzer" der<br>"Österr.Währung"   |  |

- \*) Die bereits vorgeplante 12-Kreuzer-Briefmarke gelangte nicht zur Ausgabe (siehe Fachliteratur).  
 \*\*) Die auf die Recommandation bezogenen Paragraphen der TO sind am Ende des Artikels wiedergegeben.

| PO= POSTORDNUNG<br>TO= TAXORDNUNG<br>TR= TAXREGULIERUNG | SPEZIFIKATION   | HÖHE DER<br>T A X E<br>(= Porto)                      |
|---|---|---|
| TR vom 1.11.1858  | Recogebühr für<br>Ortsbrief (Loco)<br>Fernbrief<br>Retourrecepisse<br>einheitlich ....  | 5 Kr."ÖW"<br>10 Kr."ÖW"<br>10 Kr."ÖW"                 |
| TO vom 1.1.1866   | Tarifermäßigungen<br>und Vereinfachung<br>von Tarifen etc.<br><br>ZUSATZGEBÜHREN ...<br><br>Die TO 1.1.1866<br>verblieb i.w. bis<br>zur Jahrhundert-<br>wende bestehen.                             | gleich  |
| TO vom 1.1.1900   | NEUE "KRONEN- und<br>HELLER"-Währung:<br><br>Recogebühr bei<br>Aufgabe, einheitl.<br>Rückschein b.Aufg.<br>Nachfrageschreiben<br><br><u>Anm.:</u> Diese Taxen galten auch<br>f.d. Auslandsverkehr ! | 25 Heller<br>25 Heller<br>25 Heller                   |
| *****   | *****   | *****   |
| "KLEINE" oder<br>"KLAPPERPOST"                          | Die Taxbestimmungen<br>vom 1.1.1900 blie-<br>ben bis zum Ende<br>der Monarchie mit<br>1.9.1918 gültig;<br>dies auch weiter<br>in der Republik<br>"Deutsch-Österreich<br>bis zum 14.1.1920!          | *****   |
| "STADTPOST"   | Wien, Prag, Pest,<br>Graz .....<br>Wien, Brünn .....  | SIEHE, BITTE,<br>DIE DIESBEZ.<br>FACHLITERA-<br>TUR ! |

## Brief-Porto-Tarif.

| Für einen Brief<br>und<br>für alle anderen zur Versendung in den Brieypadeten geeigneten<br>Gegenstände | Distanz   |                                  |         |     |     |     |
|---|---|----------------------------------|---------|-----|-----|-----|
|   | X.  | XX.                              | XXX.    |     |     |     |
|   | auf eine Entfernung von Meilen in gerader Linie |                                  |         |     |     |     |
|   | bis einschließlich<br>10                        | über 10 bis<br>einschließlich 20 | über 20 |     |     |     |
|   | Porto-Gebühr                                    |                                  |         | fl. | fr. |     |
|   | fl.   | fr.                              | fl.     | fr. | fl. | fr. |
| über 1 Loth >   | 1   | —                                | 3       | —   | 6   | —   |
| " 2 " "   | 2   | —                                | 6       | —   | 12  | —   |
| " 3 " "   | 3   | —                                | 9       | —   | 18  | —   |
| " 4 " "   | 4   | —                                | 12      | —   | 24  | —   |
| " 5 " "   | 5   | —                                | 15      | —   | 30  | —   |
| " 6 " "   | 6   | —                                | 18      | —   | 36  | —   |
| " 7 " "   | 7   | —                                | 21      | —   | 42  | 1   |
| " 8 " "   | 8   | —                                | 24      | —   | 48  | 1   |
| " 9 " "   | 9   | —                                | 27      | —   | 54  | 1   |
| " 10 " "  | 10  | —                                | 30      | 1   | —   | 30  |
| " 11 " "  | 11  | —                                | 33      | 1   | 6   | 1   |
| " 12 " "  | 12  | —                                | 36      | 1   | 12  | 1   |
| " 13 " "  | 13  | —                                | 39      | 1   | 18  | 1   |
| " 14 " "  | 14  | —                                | 42      | 1   | 24  | 2   |
| " 15 " "  | 15  | —                                | 45      | 1   | 30  | 2   |
| und so weiter.  | 10  | —                                | 48      | 1   | 36  | 2   |

## Bestimmungen über die Briefporto-Taxen

und die Einhebung derselben durch Brief-Marken.

Zu Vollzug der über Antrag des Ministeriums für Handel, Gewerbe und öffentliche Bauten erlassenen U. h. Entschließung vom 25. September 1849 haben in Betreff der Briefporto-Taxen und Nebengebühren, dann der Anwendung von Brief-Marken mit 1. Juni 1850 nachstehende Bestimmungen in Wirklichkeit zu treten:

§. 1. Portotaxe. — Die Portotaxe für einen einfachen Brief beträgt:

- a) Im Bezirke des Aufgabepostamtes selbst . . . . . 2 Kreuzer;
- b) bei einer Entfernung bis 10 Meilen einschließlich . . . . . 3 "
- c) " " " über 10 bis 20 Meilen einschließlich 6 "
- d) " " " über 20 Meilen . . . . . 9 "

§. 2. Einfacher Brief. — Ein einfacher Brief ist ein solcher, welcher Ein Loth nicht überwiegt.

§. 3. Progression der Taxe nach dem Gewichte. — Für Brief im Gewichte über Ein bis einschließlich zweier Loth wird das Doppelte, über zwei bis drei Loth das Dreifache u. s. f. des Porto für einen einfachen Brief eingehoben.

§. 4. Bezeichnung der den Briefen gleichzuhalrenden Sendungen. — Was von Briefen im engeren Sinne des Wortes gilt, hat auch von allen anderen zur Versendung in den Brieypadeten geeigneten Gegenständen, als: Schriften, Druck, Mustern u. dgl. zu gelten.

§. 5. Ermäßigung der Portotaxe. — Für Kreuzbandsendungen, wenn solche außer der Adresse, dem Datum und der Namensunterschrift nichts Geschriebenes enthalten, ist ohne Unterschied der Entfernung nur der gleichmäßige Satz von Einem Kreuzer für das Loth bei der Aufgabe zu entrichten.

Für Waarenproben und Mustern, welche auf eine Art verhürt aufgegeben werden, daß die Beschränkung des Inhaltes auf diese Gegenstände leicht ersichtlich ist, entfällt für je zwei Loth nach der Entfernung das einfache Briefporto.

Diesen Sendungen von Waarenproben und Mustern darf, wenn vorstehende Ermäßigung zur Anwendung kommen soll, nur ein einfacher Brief angehängt werden, welcher bei der Ausmittlung der Taxe mit der Probe oder dem Muster zusammen zu wiegen ist. Die Sendungen der leichten Art werden übrigens nur bis zu einem Gewichte von 16 Loth einschließlich als Briefpostsendungen nach der vorstehenden Bestimmung behandelt.

§. 6. Zurückbeförderte Briefe. — Für die Zurückbeförderung der Briefpostsendungen, welche an die Adressaten nicht bestellt werden konnten, ist kein besonderes Porto zu entrichten.

§. 7. Recommandations-Gebühr. — Sendungen, welche recommandirt (gegen Aufgaberecepisse) ausgegeben werden, müssen frankirt werden, und ist die Recommandations-Gebühr, und zwar für Sendungen nach Orten im eigenen Bestellungsbereiche (Stadtpost) mit 3 Kreuzern, und für alle andern mit 6 Kreuzern pr. Stück von den Aufgabern zu erlegen.

Zurende 1851.



§. 8. Recour-Recepisse. — Wird bei der Ausgabe die Absendung eines Recour-Recepisse, d. i. eines solchen Recepisse begehr, welches mit der Unterschrift des Empfängers zurücklangen und an den Aufgeber ausgeschickt werden soll, so hat dieser dafür bei der Ausgabe ohne Unterschied der Meilenentfernung die gebührende Taxe mit 6 Kreuzer zu entrichten.

§. 9. Nachtrageschreiben (Quästionen.) Nachtrageschreiben unterliegen der Voransbezahlung der gebührten Taxe für einen einfachen Brief.

Eine gebührne freie Absendung eines Nachtrageschreibens kann jedoch gefordert werden:

- wenn der Aufgeber dem Postamte einen Brief des Adressaten zur Einsicht gibt, laut dessen derselben die recommandirt aufgegebene Sendung zu einer Zeit noch nicht zugekommen war, zu welcher sie bei regelmäßigem Gange der Post an ihn bestellt sein könnte, oder

- wenn das bezahlte Recour-Recepisse nach Ablauf der erforderlichen Zeit noch nicht zurückgelangt ist.

§. 10. Zustellungsgebühr. — Für die Zustellung der Briefpostsendungen in den Postorten, wo keine vom Staate aufgestellten Briefträger in Verwendung sind, ist  $\frac{1}{2}$  kr. C. M. pr. Stück zu entrichten.

§. 11. Taxe gebühr. — Werden die Sendungen auf Verlangen des Adressaten bei dem Postamte der Abgabe bis zur Abholung in einem besonderen Fach aufbewahrt, so ist eine Taxe gebühr mit 1 kr. C. M. pr. Stück zu zahlen.

§. 12. Verbindlichkeit zu frankiren. — Alle im Inlande aufgegebenen, für das Ausland bestimmten Briefpostsendungen, müssen frankirt werden.

§. 13. Frankirung und Recommandirung durch Brief-Marken. — Diese Frankirung, sowie die Encirchirung der Recommandations-Gebühr hat durch die Anwendung von Briefmarken zu geschehen.

§. 14. Werth der Brief-Marken und Verkauf derselben. — Solche Marken sind angefertigt zu den Werthsbeiträgen von 1, 2, 3, 6 und 9 Kreuzern, und zwar: Von 1 kr. in gelber Farbe, von 2 kr. in schwarzer Farbe, von 3 kr. in hellrother Farbe, von 6 kr. in rothbrauner Farbe, von 9 kr. in blauer Farbe.

Dieselben können gegen Ertrag des Werths bei allen k. k. Postämtern in beliebiger Quantität gekauft werden. Jedes, verschiedene Räumlichkeiten benützende Postamt, wird das Marken-Verkaufs-Locale durch einen Anschlag bezeichnen.

Außer den Postämtern ist vorsichtig Niemanden gestattet, Brief-Marken zum Verkaufe zu führen.

§. 15. Verwendung der Marken. — Der Aufgeber einer Briefpostsendung hat auf deren Vorderseite eine Rande in der Mitte eine Mark, oder deren so viele mittelst Benutzung des auf ihrer Rückseite aufgetragenen Klebefestes Gebühr zu befestigen, als nöthig sind, um durch ihren Werth die nach Entfernung und Gewicht entfallende tarifmäßige Francos auf die Siegelseite des Briefes zu entrichten.

§. 16. Art der Ausgabe. — Die Sendungen sind in die Briefkästchen einzulegen, wenn sie aber recommandirt werden wollen, den Postbediensteten einzuhändigen, an welche die Gebühr für das allfällige gewünschte Recour-Recepisse hat zu bezahlen ist.

§. 17. Ausfigurierung der Bestimmungen über den Briefpost-Tarif und der Ortsverzeichnisse. — Bei den Postämtern sind die Bestimmungen über den Briefpost-Tarif und die Verzeichnisse der Orte, welche in den eigenen Bestellungsbezirk gehören, sowie diejenigen, welche nicht über 10 Meilen, dann über 10 bis 20 Meilen einschließlich entfernt sind, zur Einsicht der Parteien angehängt.

Bei den bedeutenderen Postämtern sind die Ortsverzeichnisse gedruckt zum Verkaufe vorrätig.

§. 18. Ausnahmsweise Aufkleben der Marken durch die Postbediensteten. — Für preislose Fälle bleibt es den Parteien freigestellt, bei den Postämtern um die richtige Taxe anzusagen, und die nöthigen Brief-Marken unter barer Bezahlung des Werths derselben von den Postbediensteten auf die Sendungen kleben zu lassen.

§. 19. Behandlung der nicht gehörig frankirten Sendungen. — Sendungen, welche sich ohne oder mit zur vollständigen Frankirung unzureichenden Marken in den Briefkästchen vorfinden, werden zwar unaufgeholt abgefertigt, doch wird der schlende Betrag als Porto, und außerdem eine noch dem Briefgewicht steigende Zutaxe von 3 kr. für den einfachen Brief von dem Adressaten eingehoben. Wenn eine Briefpostsendung, für welche die Ermäßigung des Porto zugestanden ist (§. 5.), ohne eine oder mit einer unzulänglichen Brief-Marke in den Briefannahmekästen eingefügt werden ist, so verliest sie die Begünstigung der Porto-Ermäßigung, und wird wie ein gar nicht oder unrichtig frankirter Brief behandelt.

Zur Recommandation werden Sendungen, welche nicht gehörig frankirt sind, gar nicht angenommen.

§. 20. Ausnahme. — Erlasse portofreier Gehörden und Personen an portopflichtige Adressaten werden nur mit der gebührenden Taxe ohne Aufschlag belegt.

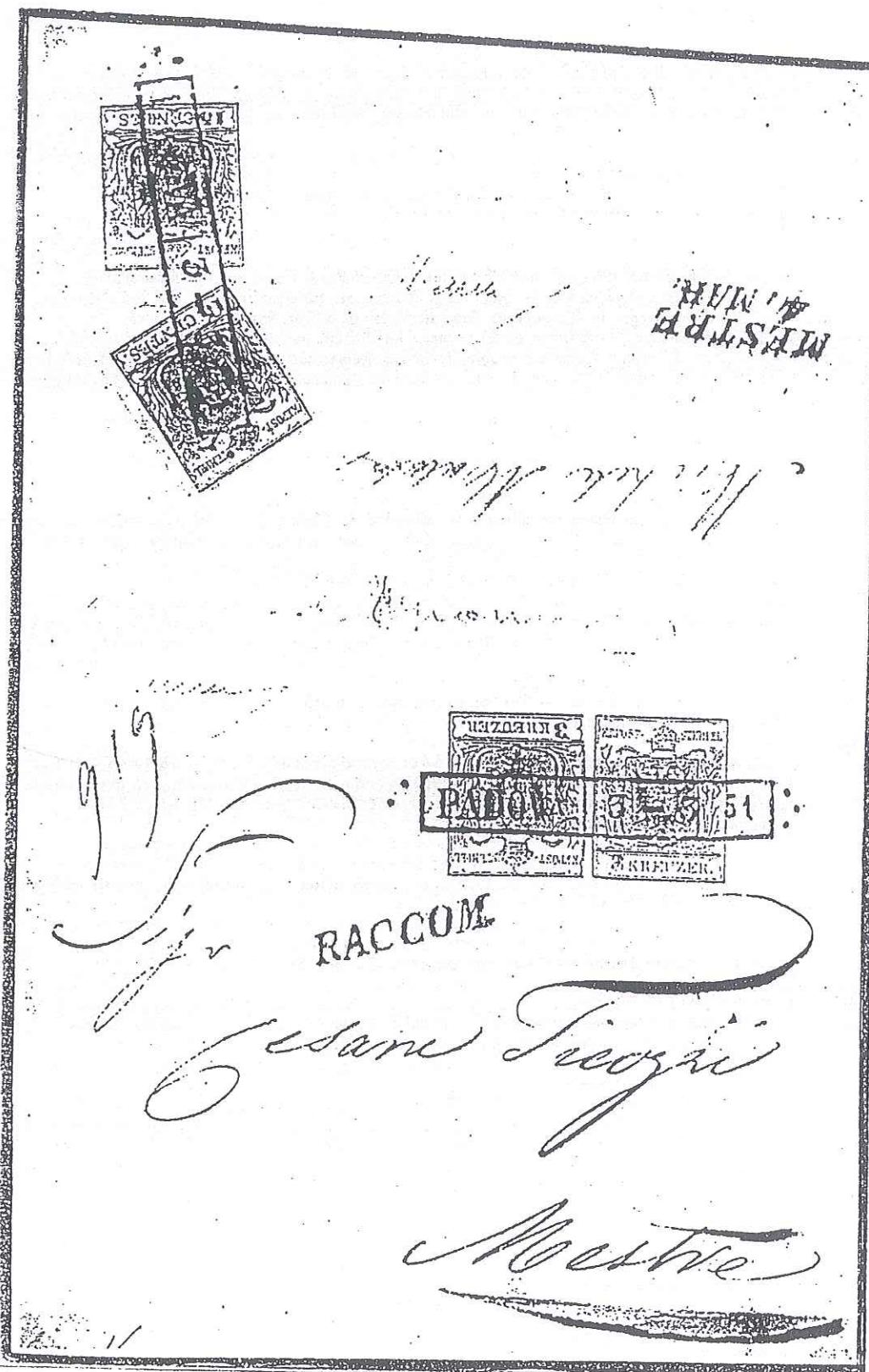
§. 21. Vorgang gegen widerholte Verwendung der nämlichen Marken. — Die Postämter drucken auf die Marken der bei ihnen aufgegebenen Sendungen teilweise ihren gewöhnlichen Aufgab.-Poststempel. Sendungen mit Marken, welche ein Merkmal früheren Gebrauches an sich tragen, werden als unfrankirt ausgegedreht behandelt.

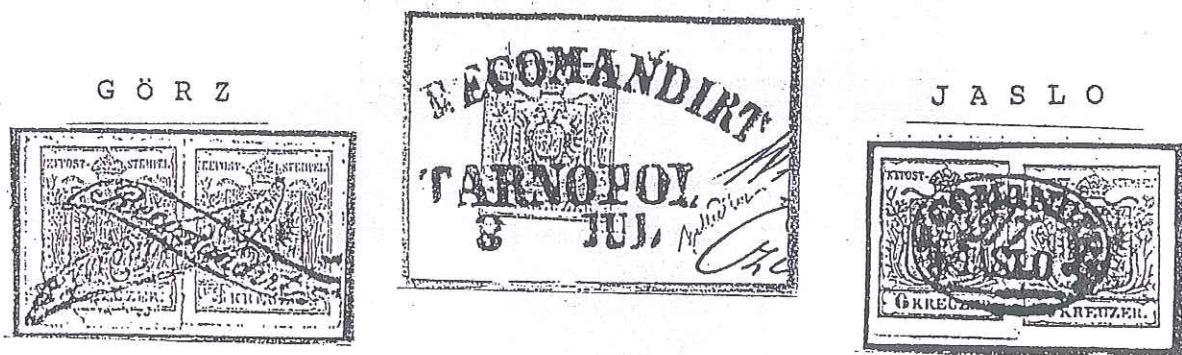
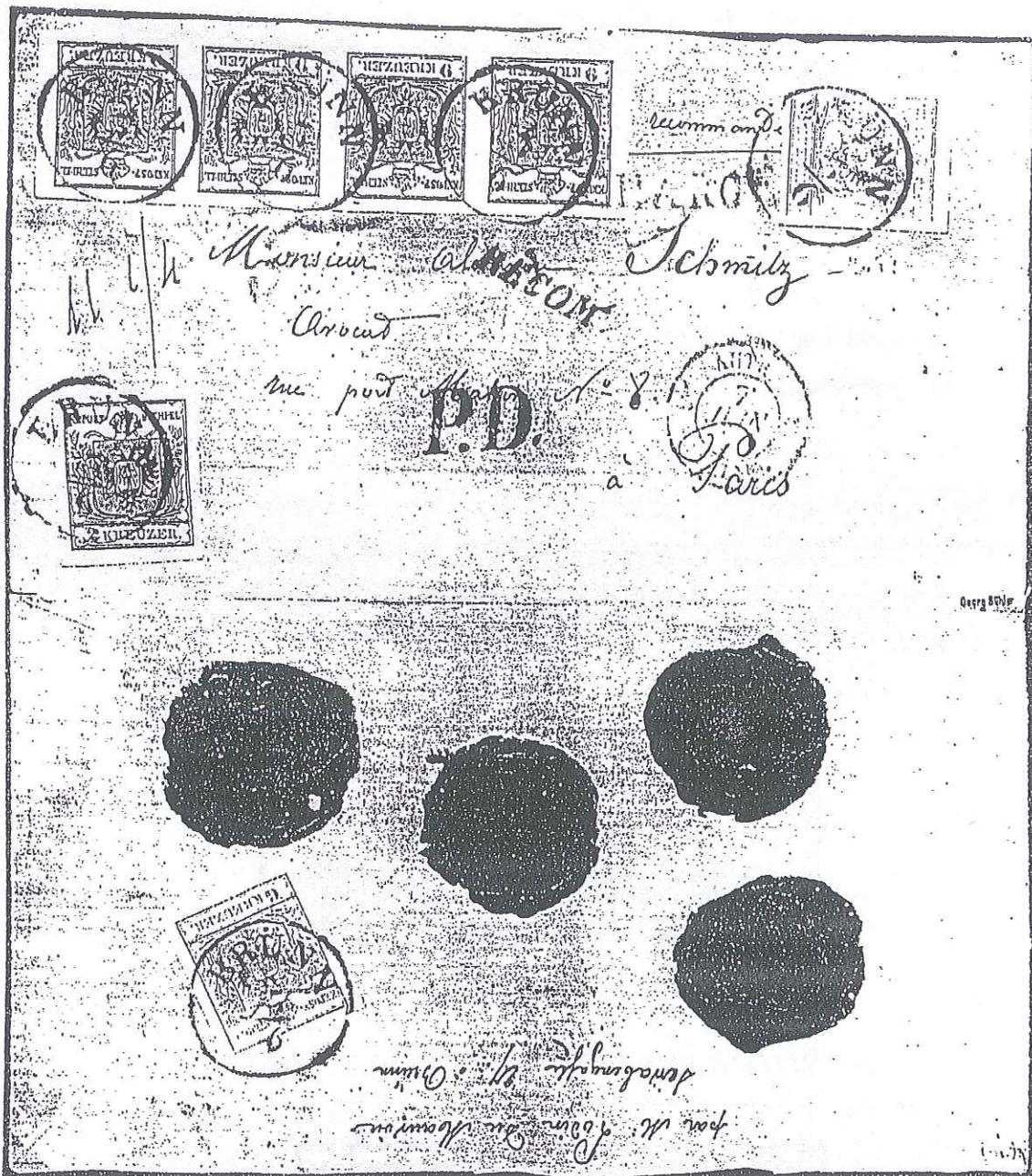
§. 22. Verfälschungen. — Eine Verfälschung der Marken wird jener des Papierstamps gleichgehalten.

§. 23. Briefpostverkehr mit dem Auslande. — Hinsichtlich des Briefpostverkehrs mit dem Auslande bleibt in Betreff der Portotaxe und der Gewichts-Progression vorsichtig die bisherigen bezüglichen Bestimmungen in Anwendung, und es wird in dieser Hinsicht einzuweisen sowohl die Frankirung durch Barzahlung, als die Wahl troischen Frankirung und Dichtefrankirung beibehalten.

Die Recommandations-Gebühr (§. 13 und 15) ist aber auch für Briefe in das Ausland durch das Aufkleben einer Marke zu entrichten.

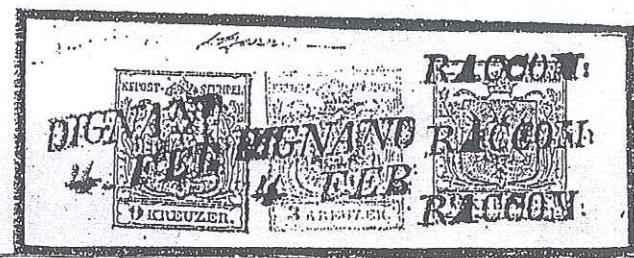








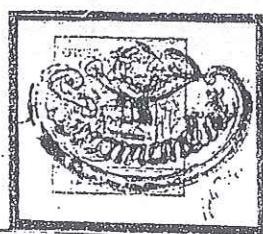
\*DER ZIERSTEMPEL "SUCHA" AUF VIERER-TREPPE\*



DREI-FARBEN-FRANKATUR AUS DIGNANO  
6-KR. RECOGEBUHR VORDERSEITE: 3 x "RACCOM:"



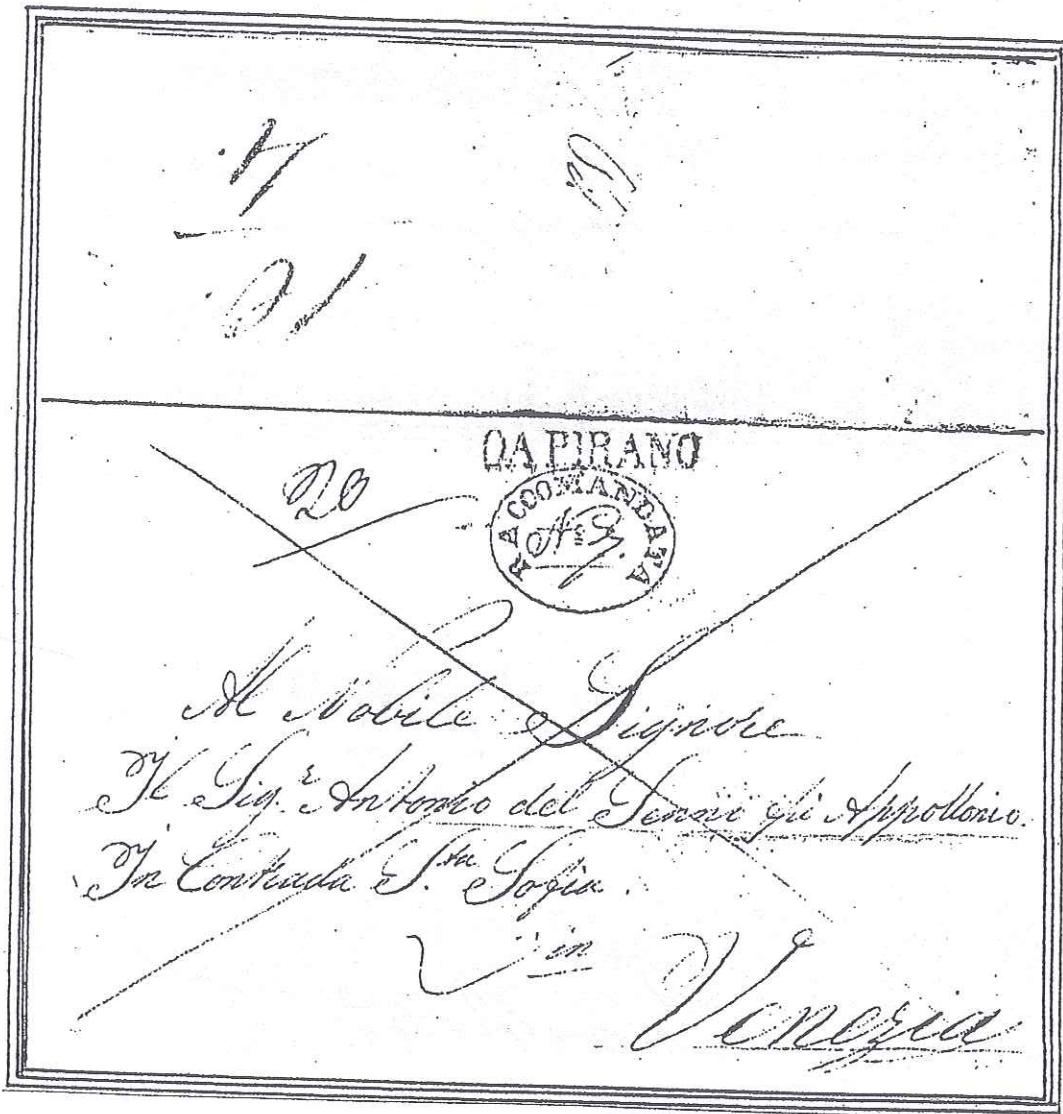
R R R !



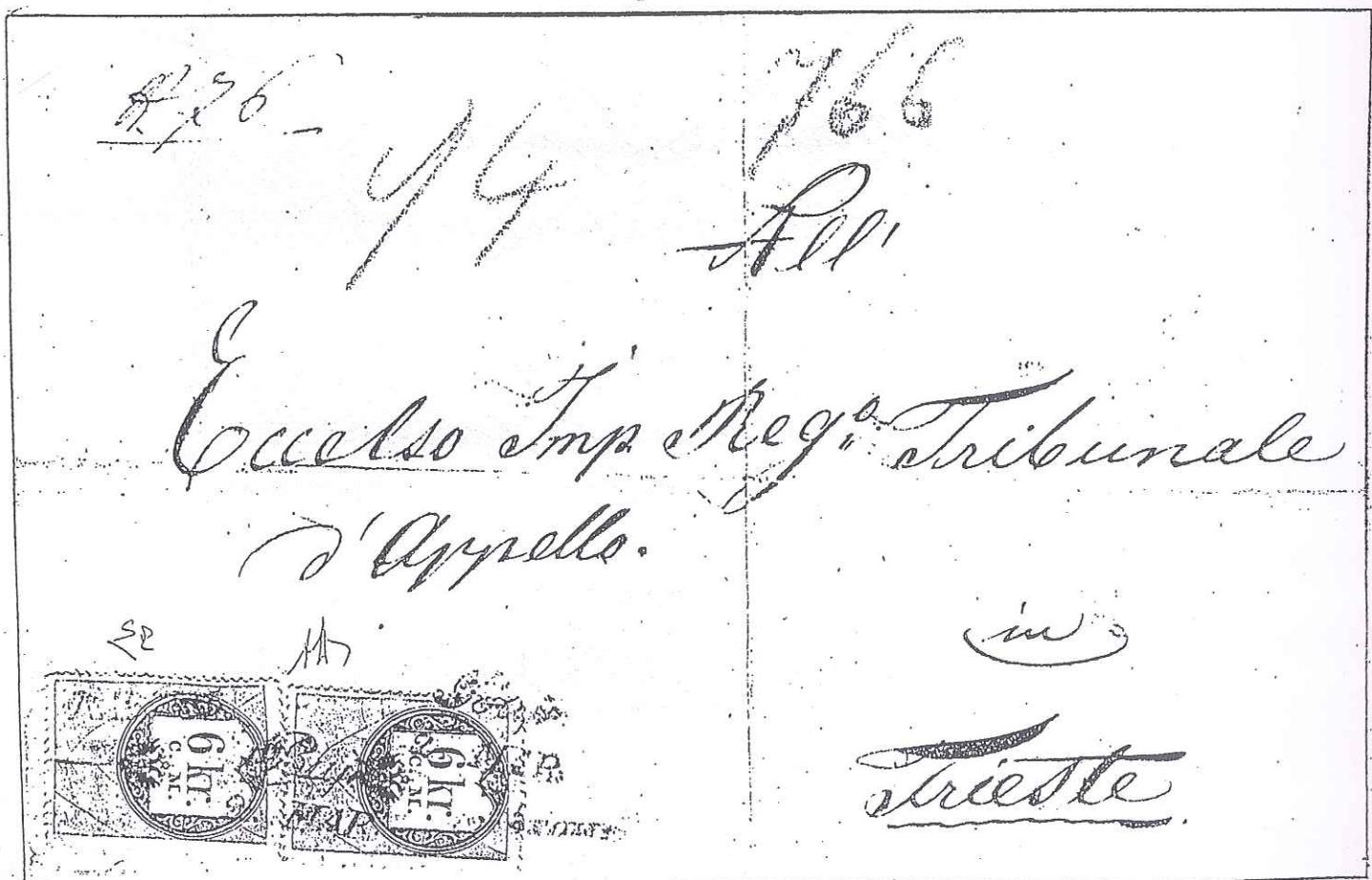
R R R !

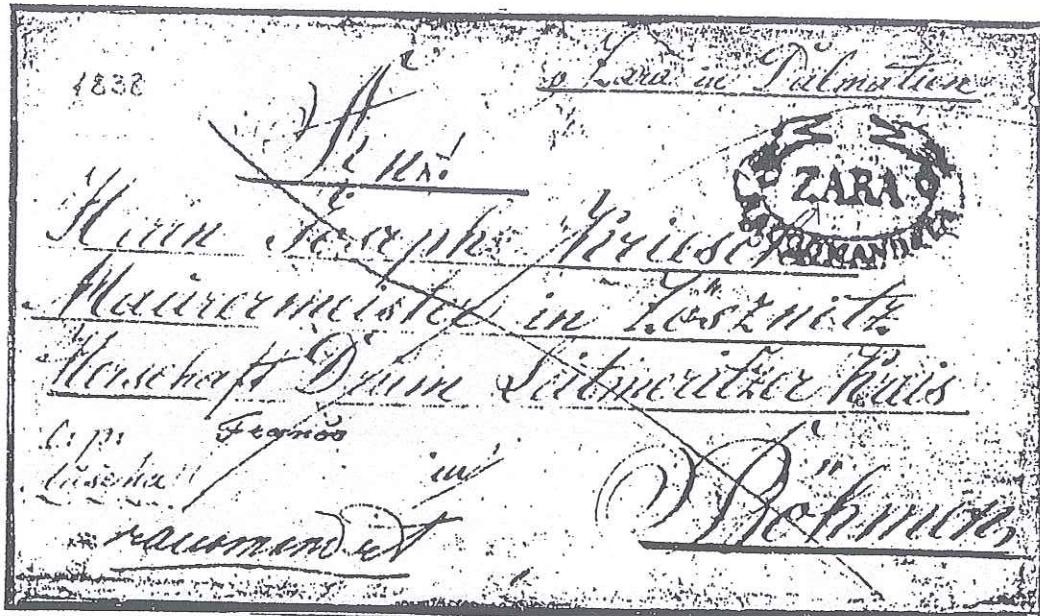
\* RECO-STEMPEL DER ATTRAKTIVSTEN ART\*  
\*DERZEIT NOCH UNBEKANNTER HERKUNFT\*

ZUSATZS RECOMMANDEERT"



"DA PIRANO"  
Äußerst bemerkenswerter Zusatz-Ovalstempel  
"RACOMANDATA No" des Postamtes Pirano mit Freiraum für die  
handschriftliche Eintragung der Reconummer aus 1834.

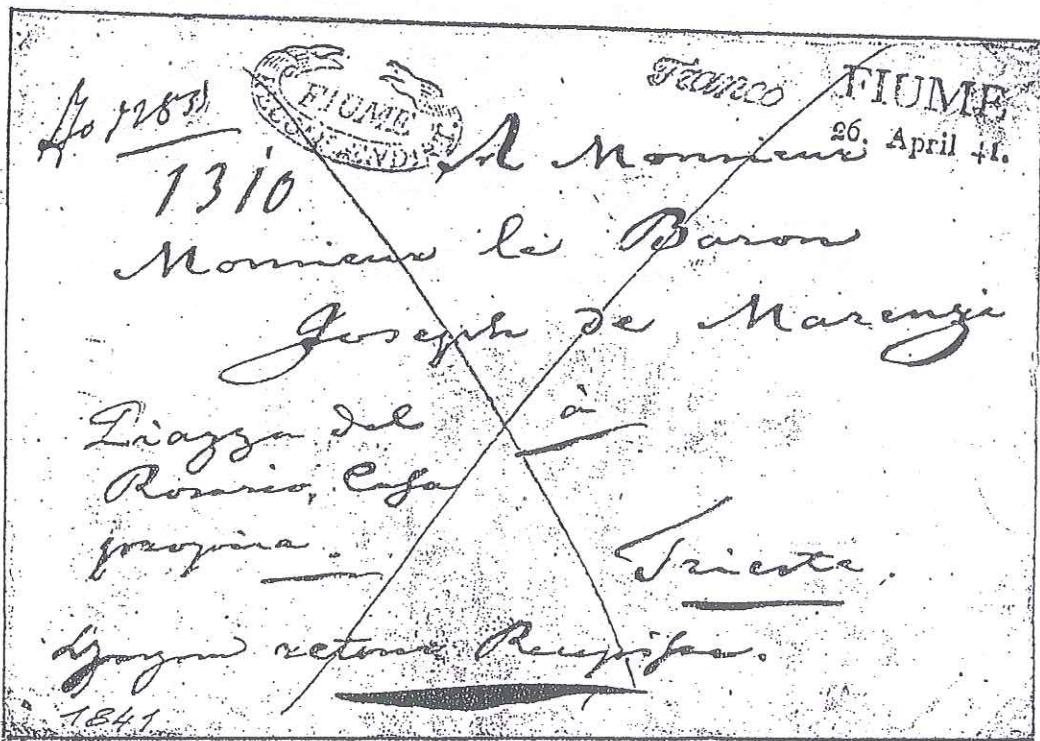
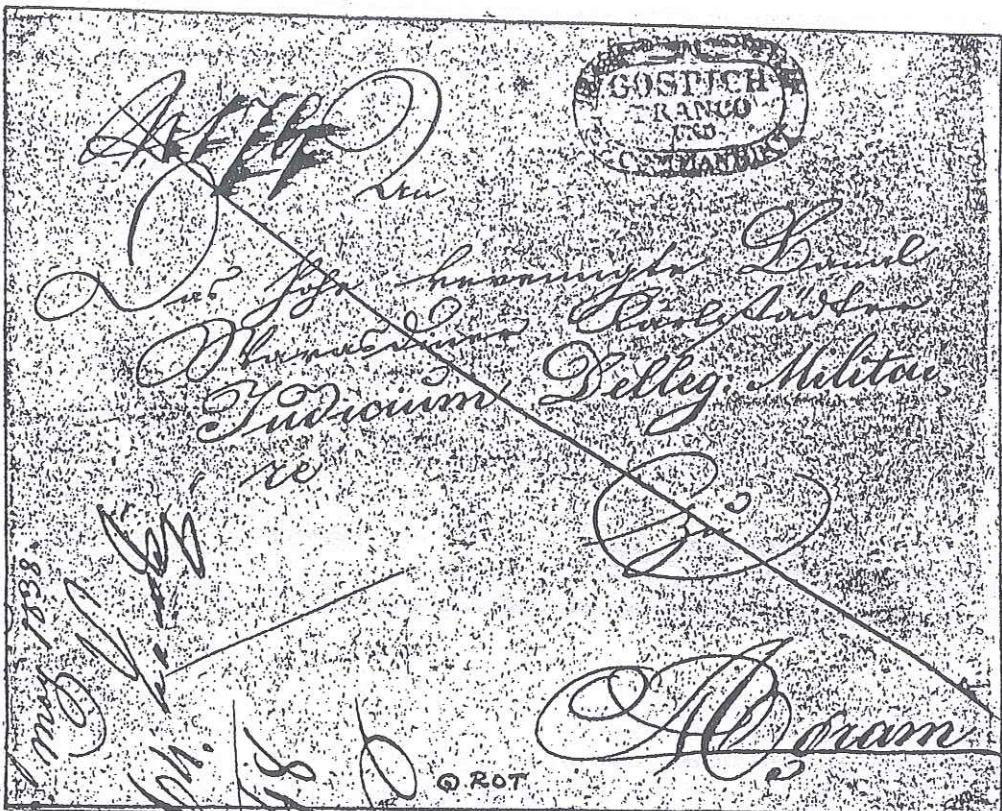


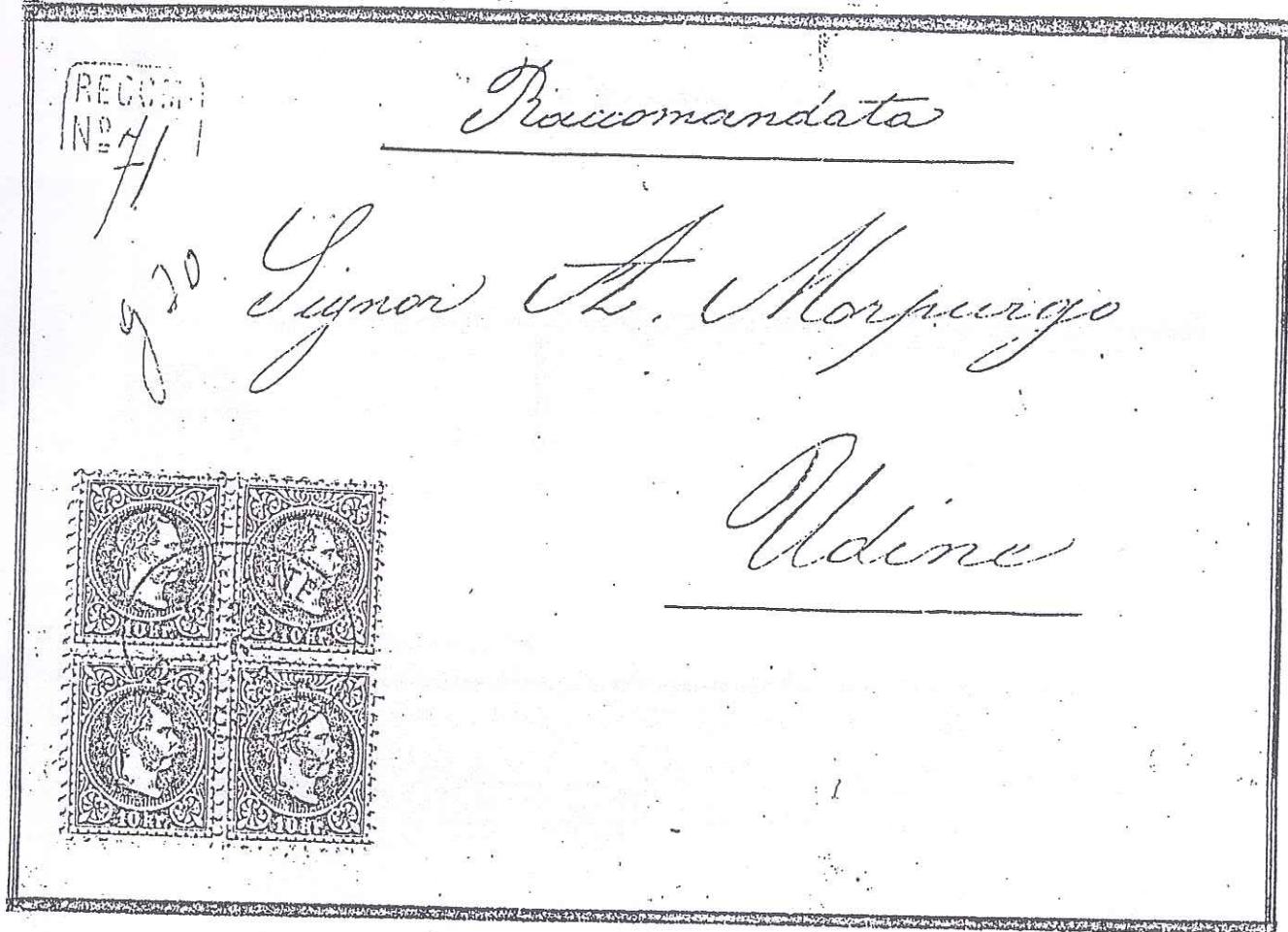


ZIERSTEMPEL BESONDERER ART:  
ZARA in Fahnenumrandung, ZENGG mit Schlangenköpfen.  
Die Schlangen oder Drachen gehen auf ein historisches  
Schmuckstück, das im dinarisch-illyrischen Raum aufgefunden  
wurde. Charakteristische Postmeister Zierstempelformen,  
verwendet in Dalmatien und in Kroatien.

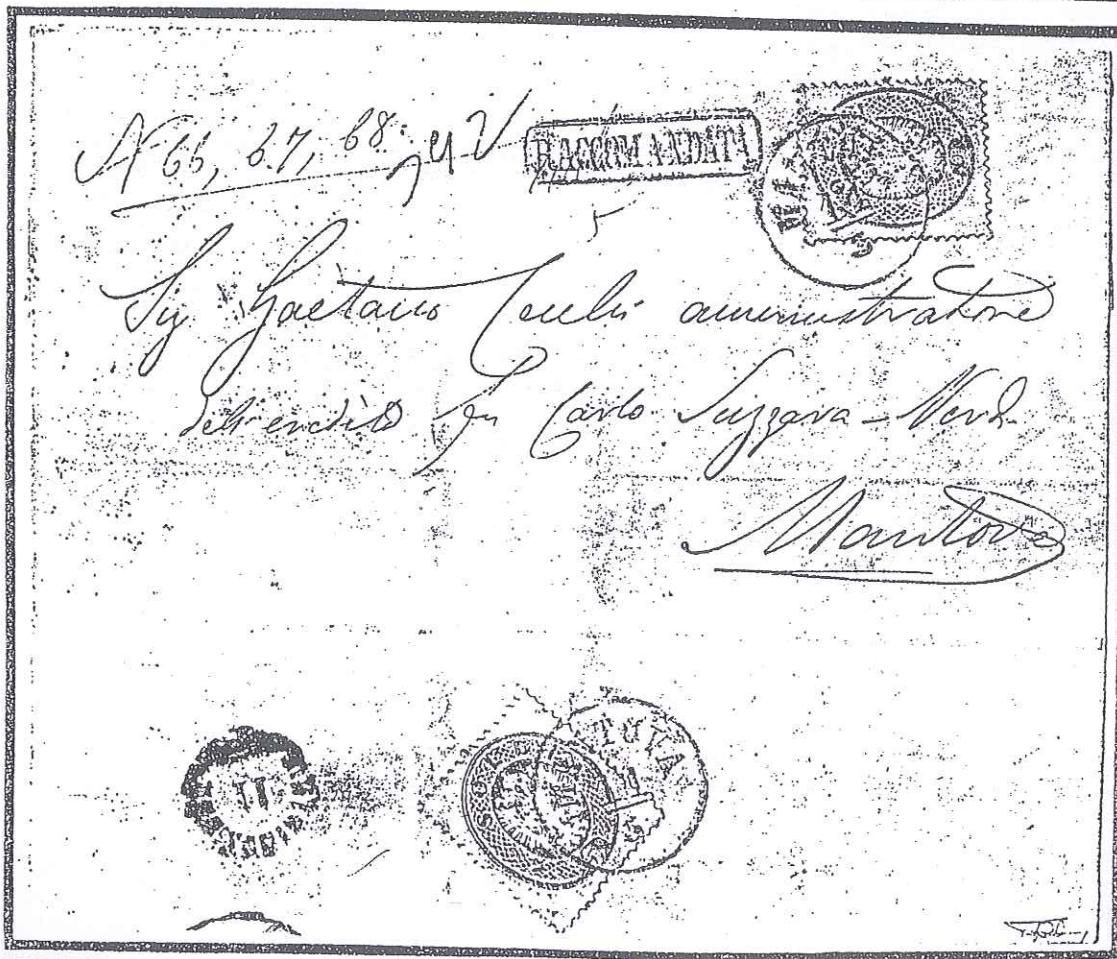
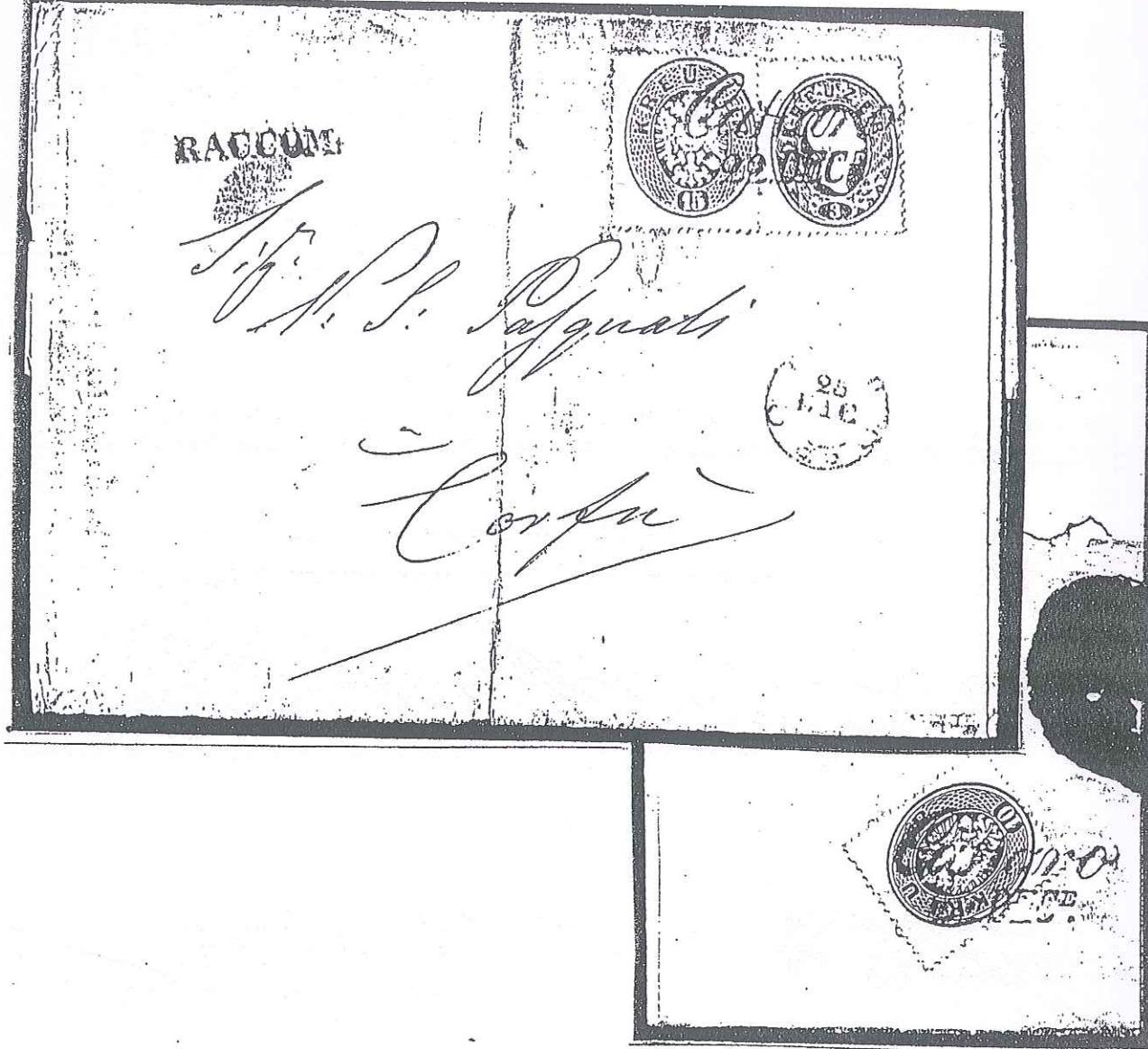


## KOMBINIERTE ORTS-RECOMMANDATIONSSTEMPEL





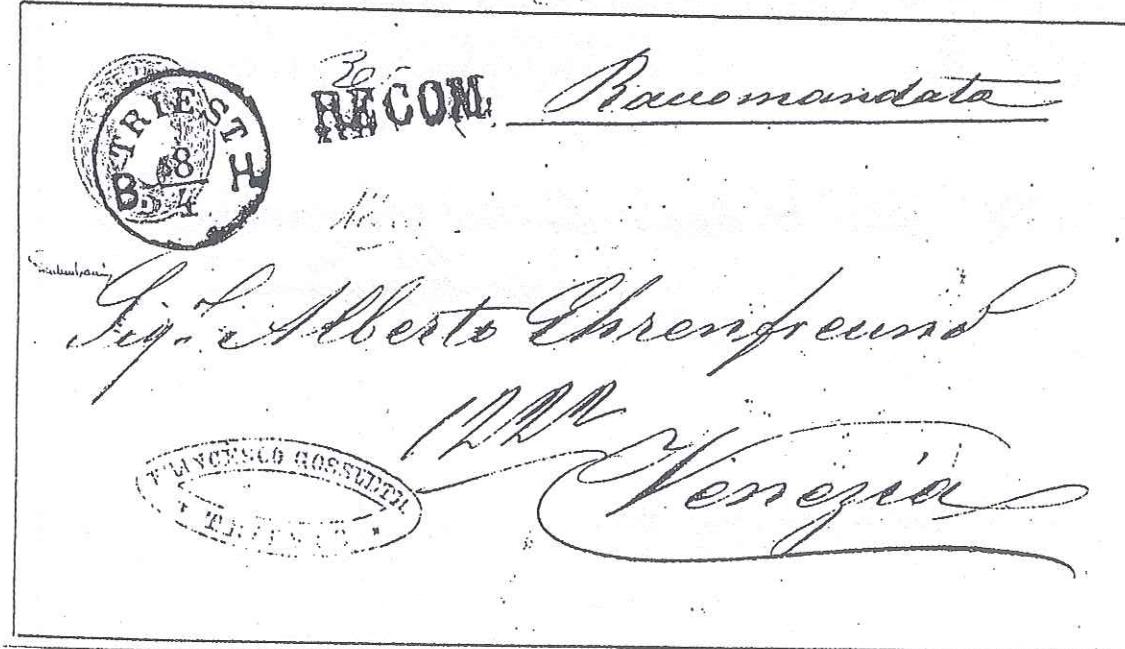
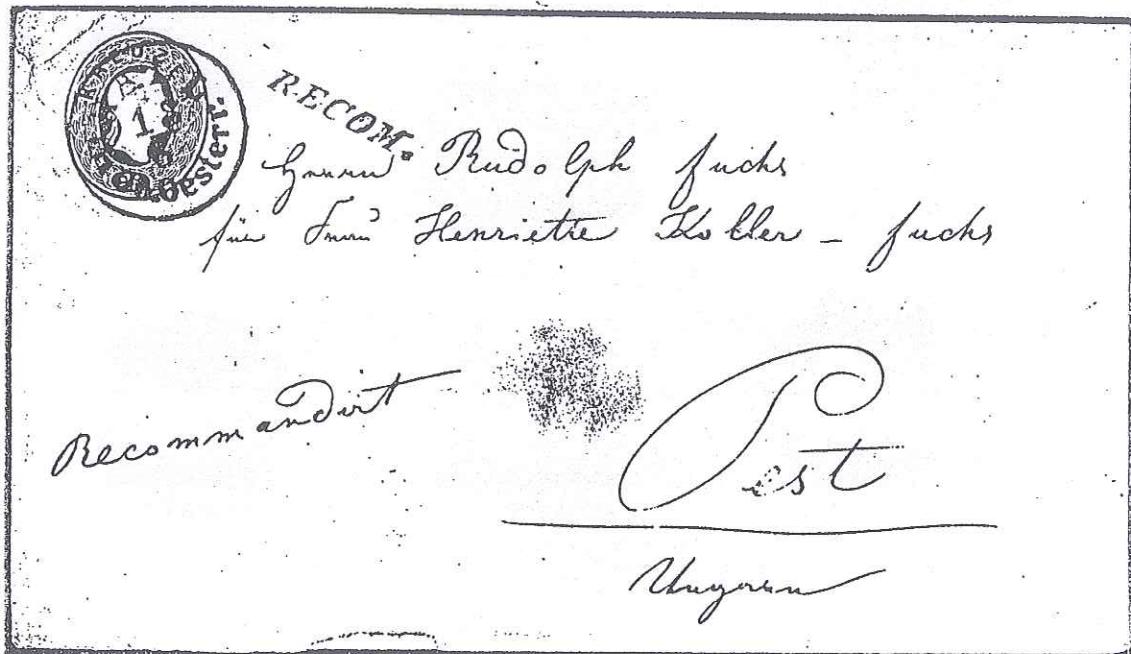
40 Kreuzer Frankatur, feiner Druck, auf Recobrief der 3. Gewichtsstufe  
von TRIEST/TERGESTO 20/6/76 8.A. nach UDINE  
Porto gemäß Weltpostverein

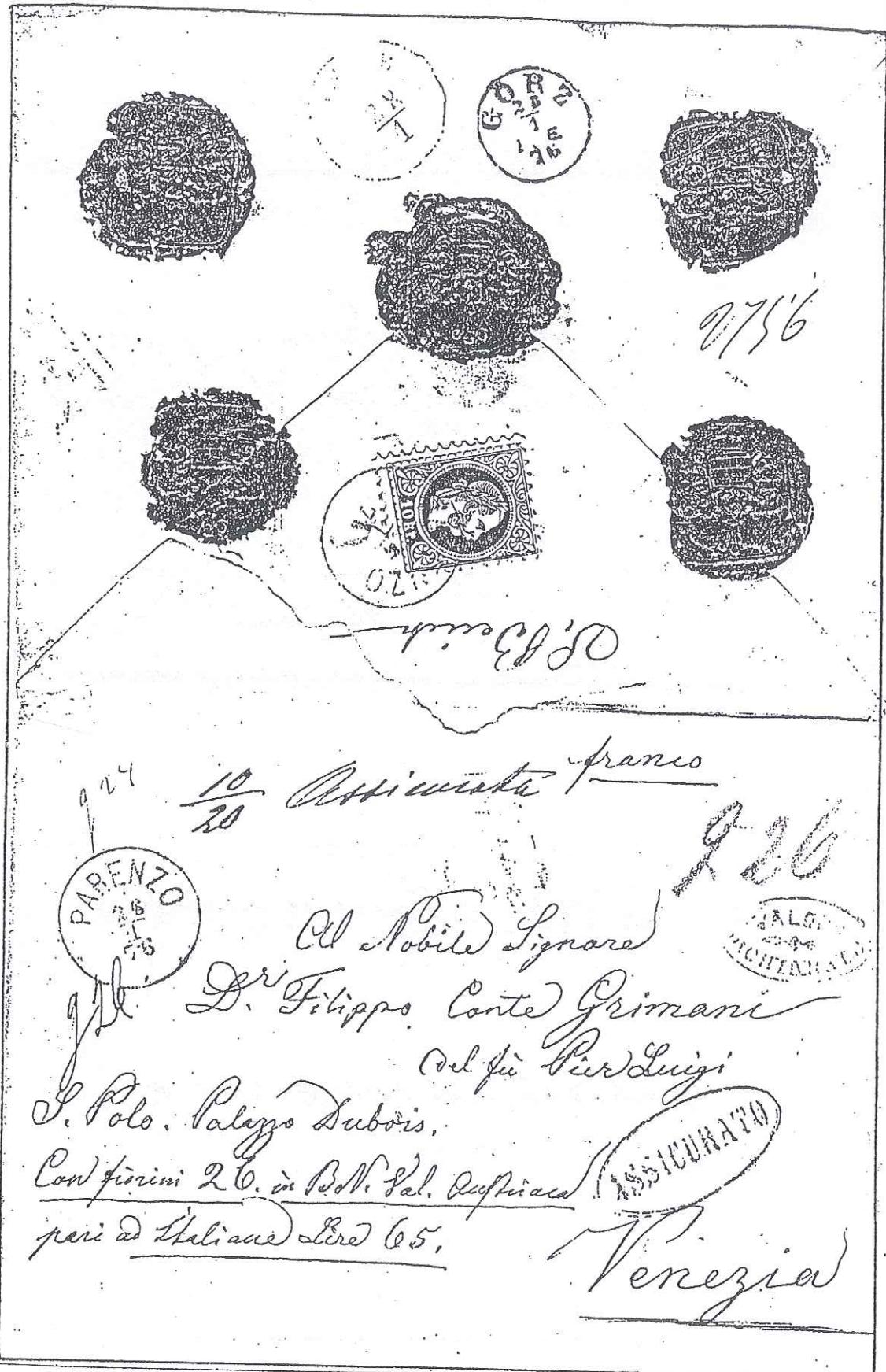


BRIEFUMSCHLAGE MIT

1861

25 KREUZER ROTBRAUN - 30 KREUZER GRAUVIOLETT





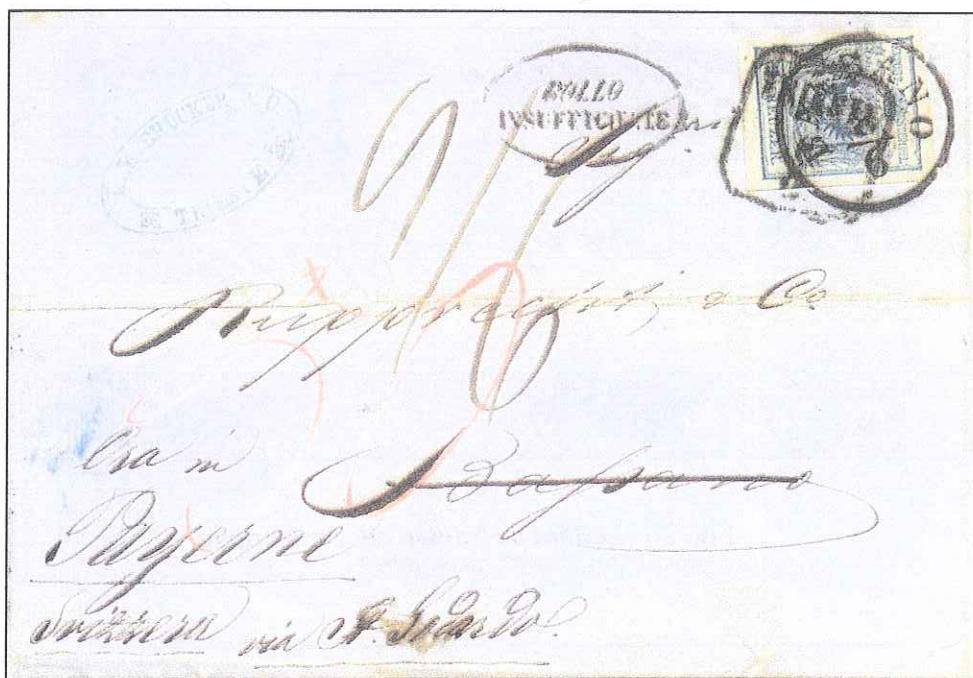


Fig. 2a - Lettera da Trieste per Bassano affrancata con 9 Kr.

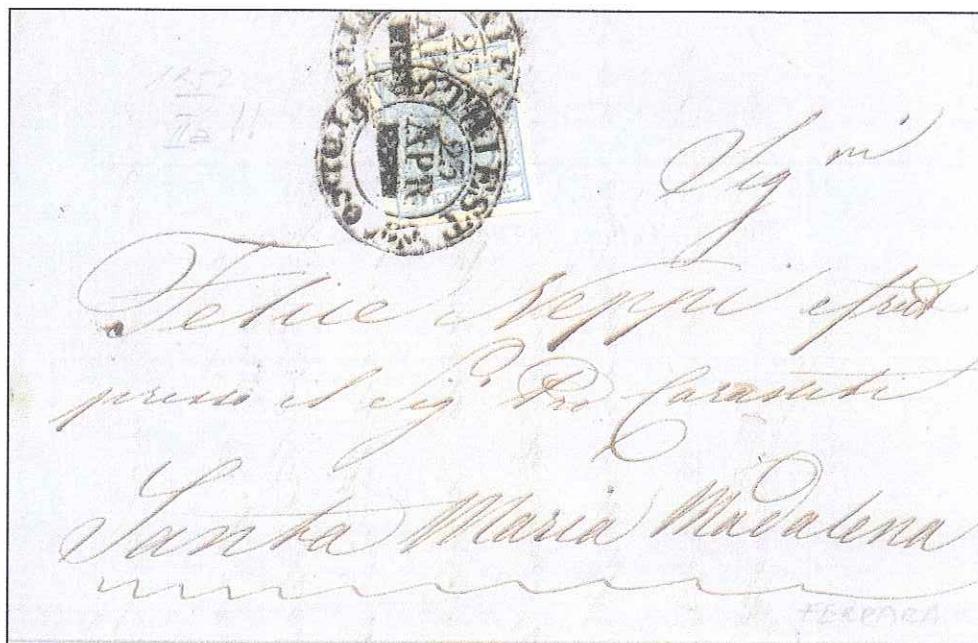


Fig. 2b - Lettera da Trieste per S. Maria Maddalena con 9 Kr. II<sup>a</sup>



Fig. 2c - Lettera da Trieste per Amsterdam.



Fig. 2d - Lettera da Trieste per Capodistria.



Fig. 2e - Lettera per CITTA', affrancata con 3 Kr.



Fig. 2f - *Lettera da Trieste per Udine.*



Fig. 4a - *Blocco di 14 del 9 Kr. II<sup>a</sup>, annullato ROMANS.*

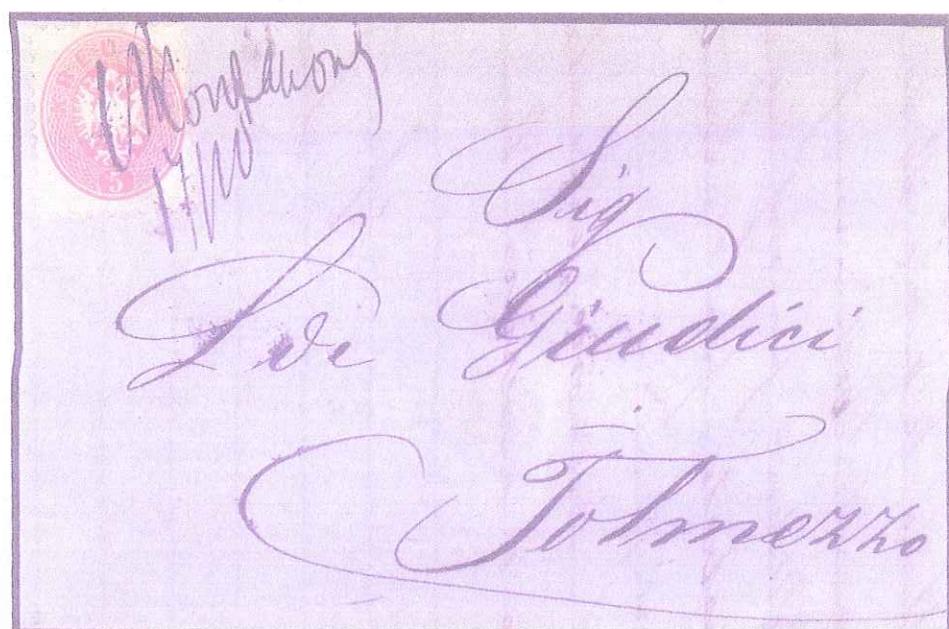


Fig. 4b - *Annullo MANOSCRITTO di MONFALCONE.*



Fig. 5a - Lettera da Trieste per Batavia.

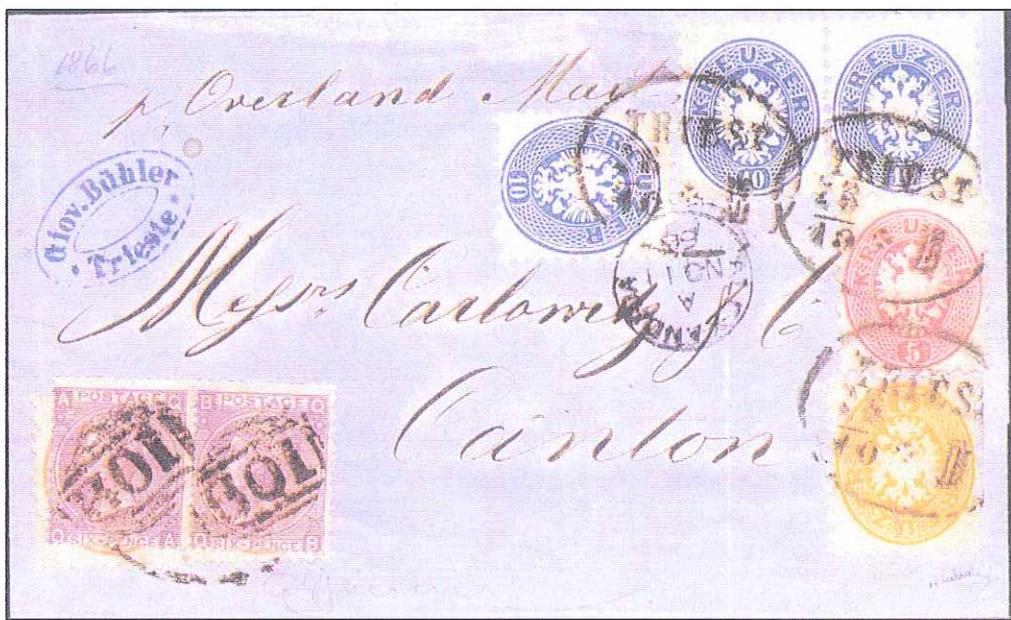


Fig. 5b - Lettera da Trieste per Canton.



Fig. 5c - Lettera raccomandata da Trieste per la Svizzera.



*Fig. 5d - Lettera da Trieste per Ferrara.*



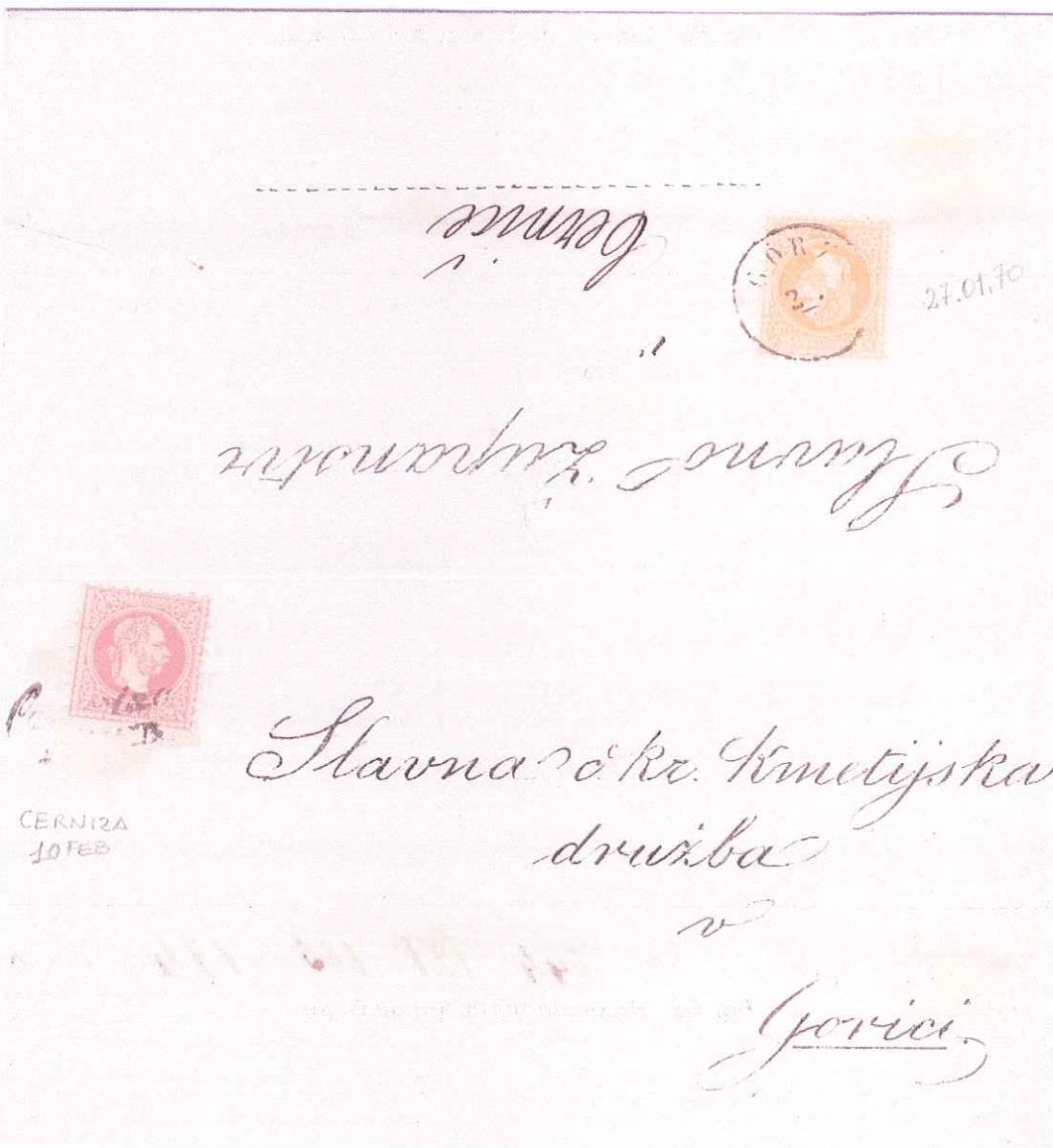
*Fig. 6a - Ricevuta di ritorno da Buje.*

## DUE PARTICOLARITA' DEL LITORALE NEL PERIODO DELLA VI EMISSIONE.

Nel rivedere i vari documenti postali che attualmente posseggo e facenti parte del territorio denominato **Kustenland** o Litorale, inerente al periodo della VI emissione d'Austria (1.06.1867 - 31.10.1884), mi sono soffermato su alcuni di essi e ritenendoli meritevoli d'interesse vengo ad illustrarli.

Il primo, come si può evincere dall'allegata **foto [1]**, è un documento postale che ha svolto un servizio di "andata e ritorno", ovvero, in un primo momento, il 27 gennaio 1870, è stato inviato dal Comune di Gorizia al Comune di Cernizza, e poi, il 10 febbraio 1870, da quest'ultimo venne rispedito al Comune di Gorizia.

### Foto 1



Nel primo invio, l'affrancatura era pari a kr.2 giallo e corrispondeva correttamente alla tariffa di uno stampato e annullato Gorz ad un cerchio con data senza anno. Ma al retro della stesso troviamo che il Comune ricevente lo reinvia al mittente affrancandolo con kr.5 e obliterandolo con il raro annullo corsivo inclinato di **Czerniza**. La motivazione del perchè è semplice. Il comune di Cernizza nel rispondere alle richieste del comune di Gorizia, lo fece scrivendo a penna al suo interno e la missiva venne reimpostata chiusa per cui non poteva più essere considerata una stampa e rientrare nella relativa agevolazione, ma era divenuta una semplice e normale lettera con destinazione interna e doveva quindi pagare il porto di kr.5. Se la spiegazione è tutto sommato intuitiva, non si può dire altrettanto sulla facile reperibilità dello stesso.

L'altra lettera che ho scelto di portarla alla vostra attenzione, riguarda **Barbana**, minuscola località nel sud dell'Istria e facente parte del Distretto di Pola, che aprì l'ufficio postale il 16.01.1867. L'annullo in uso era il ditale nero con anno [foto 2.] ritenuto l'unico timbro dai principali studiosi della materia.



Foto 2

Tempo fa, però, venne rinvenuta una lettera con timbro di Barbana ad un cerchio con data senza anno [foto 3], non conosciuta fino allora dal Klein, segnalata al Sassone e, a tutt'oggi, da ritenersi l'unica conosciuta.



Foto 3

E' affrancata con kr.5 x 6 pezzi corrispondenti al doppio porto per l'estero in periodo ante-UPU, datata 16.01(1868) con destinazione ultima Tolmezzo (Regno d'Italia). La sua unicità, accompagnata dal suo uso nel primissimo periodo, mi fa ritenere molto probabile che l'annullo ad un cerchio con data senza anno sia antecedente rispetto all'annullo a ditale. Ciò viene rimarcato anche dal fatto che l'introduzione del timbro ad un cerchio nell'impero Austro-Ungarico era precedente al ditale e l'uso di quest'ultimo per l'ufficio postale di Barbana fu riscontrato nel proseguo degli anni.

## AI MARGINI DELLA STORIA POSTALE: CALENDARI E PROFEZIE

I più antichi sistemi per la valutazione del trascorrere del tempo pare si debbano collegare allo sviluppo delle colture agricole e all'allevamento del bestiame.

L'uomo preistorico infatti aveva capito che i periodi dell'anno erano legati a fenomeni ricorrenti quali la pioggia, la caduta delle foglie, gli accoppiamenti degli animali e soprattutto ai fenomeni astronomici come le fasi lunari e le situazioni legate alla posizione del sole.

Inizialmente quindi si regolavano con i fenomeni atmosferici tutte le operazioni agricole e dell'allevamento del bestiame, indispensabili per la sopravvivenza delle popolazioni.

Più tardi e precisamente con gli egizi, il calendario, suddiviso in anni, venne considerato anche un misuratore del tempo, sempre facendo riferimento ai fenomeni atmosferici. Con il trascorrere dei secoli si susseguirono diversi metodi e combinazioni per misurare il tempo. E così dopo gli egizi, subentrarono i babilonesi, i greci, i romani ed infine fu introdotto il calendario gregoriano, che però trovò molte ostilità nelle nazioni protestanti. Si ricorda infine che tra il 1793 ed il 1805 rimase in vigore il rivoluzionario calendario francese.



Fig. 1, prima puntata: cartolina imbucata a Trieste il 13 nov. 1899 (data della fine del mondo) e recapitata in città il giorno successivo. Le Poste accolsero volentieri la sfida.

astronomi esperti, inventori forse del più perfetto tra i calendari creati dall'uomo. La fine dell'impero Maya, iniziata nel 1400 d.C. a seguito di guerre, calamità naturali, epidemie di peste e di vaiolo fece sì che all'avvento dei conquistatori spagnoli esistessero solo gruppi sparpagliati di indigeni, che vennero definitivamente sbaragliati verso la fine del 1600.

Dopo secoli di oblio, la civiltà Maya è tornata in auge, soprattutto negli ultimi decenni, in relazione a scoperte di molte città, rimaste sepolte nelle impenetrabili foreste della zona. Oltre alle scoperte archeologiche, si è venuti a conoscenza appunto di un calendario Maya molto particolare nel processo del conteggio del tempo, ma soprattutto perché indicava quale ultima data il 21 dicembre 2012. Su questo argomento si sono consumati i proverbiali fiumi d'inchiostro. Giornali e televisioni hanno ipotizzato mille soluzioni relative a tale data: c'è chi sostiene che si tratta della

In linea di massima questi sono calendari che hanno fatto la storia; tuttavia, soprattutto con la scoperta dell'America, venne alla luce che anche nel nuovo mondo i vari popoli di quel continente avevano inventato dei propri calendari che, come quello dei Maya, erano di estrema precisione rispetto al movimento del sole. I Maya, appunto, provenienti, pare, dal Messico settentrionale ed installati nella penisola dello Yucatan, sono famosi come

fine di un periodo di 5000 anni, altri che indicano la fine di un periodo ancor più lungo di 26000 anni, altri invece hanno individuato in tale data la fine del mondo.

Si è parlato di profezia, ma certamente profezia non lo è: è semplicemente la fine di un periodo. Non si può parlare di profezia, in quanto non risulta che la data del 21 dicembre 2012 sia stata concepita da un profeta ovvero da 'colui che parla a nome di un altro' come succedeva nell'antica storia di Israele.

La vicenda di questo calendario è un puro fatto matematico, collegato ad un periodo astronomico che lì finisce e ne genera uno nuovo.

All'approssimarsi del 21 dicembre 2012 si propagò uno stato di paura; ma tale data è passata e nulla è successo. Questo stato di paura è comunque ricorrente nella storia dell'uomo. Dovevano essere indici della fine del mondo i versetti di Nostradamus, la cometa di Halley nel 1910 e molti altri casi nel corso degli anni, ma non è accaduto nulla e tutto è rimasto come prima. Su questi eventi e date, più di qualcuno ha voluto ironicamente inventare qualcosa per mettere in agitazione i creduloni.

Ad esempio è stata di recente ritrovata una cartolina in 'ricordo della fine del mondo' (fig. 1) che avrebbe dovuto avvenire il 13 novembre 1899 e cioè con "l'incontro tragi-comico del Signor Mondo colla Signora Cometa". La cartolina doveva essere impostata al "13 di sera per vedere se la posta è capace di consegnarla il 14".

Fortunatamente il mondo non finì e così si è pensato di emettere un'altra cartolina a ricordo del 'fiasco della fine del mondo' (fig. 2). I creduloni stiano comunque tranquilli perché

la fine del mondo, quando avverrà, non avverrà certamente con il calendario dei Maya!



Fig. 2, seconda puntata: cartolina-ricordo del "fiasco della fine del mondo", emessa, forse per scaramanzia, qualche giorno dopo (22 nov. 1899). Le due cartoline, opera evidente della stessa mano, furono editate da un certo A. Levi e stampate presso la tipografia Guttmann di Trieste e dimostrano, a parte lo spirito goliardico che le caratterizza, la diffusa tendenza a credere a ipotetici avvenimenti privi di qualsiasi fondamento razionale.

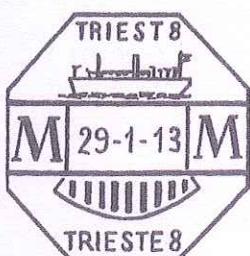
Edgardo Sgobero

## L'UFFICIO POSTALE DEL PORTO FRANCO DI TRIESTE ED IL SUO TIMBRO OTTAGONALE

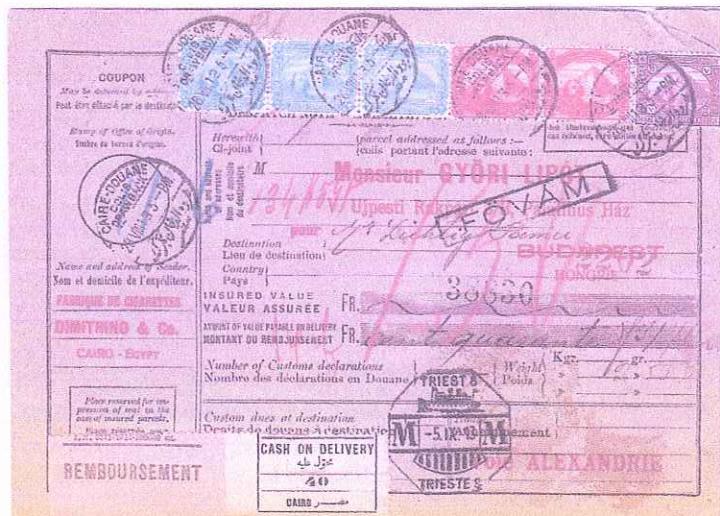
*L'Ufficio Postale nasceva il 1 settembre 1891 con la denominazione  
**TRIEST FREIHAFEN / TRIESTE PUNTO FRANCO**  
ed era allocato entro l'area doganale del porto di Trieste.*

*Il 17 febbraio 1896, a seguito delle Disposizioni Imperiali per cui i toponimi sui timbri postali dovevano venir sostituiti da numeri di Succursale, il suddetto Ufficio divenne  
**TRIEST 8 / TRIESTE 8.***

*L'Ufficio espletava il Servizio di Corrispondenza, Finanziario, Pacchi in arrivo, in transito e in partenza.  
Questo timbro veniva regolarmente apposto sui Bollettini di Spedizione Pacchi  
sia che fossero in arrivo, in partenza o in transito.*



La nascita dell' ottagonale nel 1913 avvenne evidentemente per una esigenza del tutto tecnica dell'Ufficio Pacchi (che aveva stretti rapporti con la Dogana) per evidenziare innanzitutto che si trattava di merce in arrivo dall'estero via mare (**la nave**) e che la suddetta merce si trovava in Zona Franca in attesa di eventuale sdoganamento (M potrebbe voler dire MAGAZIN = Deposito temporaneo).



I pacchi provenienti via terra dall'estero, destinati all'imbarco, ricevevano soltanto l'etichetta  
**ZOLLGUT / ZU STELLEN IN / TRIEST 8**  
indicativo dello sdoganamento,



.....mentre a quelle provenienti via terra dall'estero e dirette all'estero veniva impresso il normale guller doppio cerchio TRIEST 8 / TRIESTE 8.

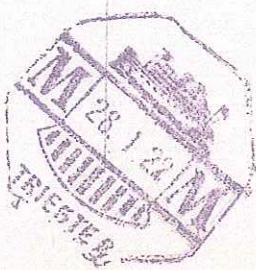


Questo procedimento si concluse il 28 giugno 1914 con la Dichiarazione di Guerra alla Serbia da parte dell' Impero Austro-Ungarico, per cui il Porto di Trieste chiuse con i traffici internazionali.



L'ufficio postale venne riaperto nel 1919 per ospitare la POSTA MILITARE N.63 (Italiana). Nel frattempo i bolli postali da bilingui erano diventati, in seguito a scalpellatura, solo Italiani.

*To - da questo giorno in avanti oscurarsi.*



*Il Capo Ufficio  
Vianello*

*Il Capo Ufficio  
Vianello*

Carte ammesse N.



Nel gennaio 1922 riapparve l'ottagonale scalpellato ad uso amministrativo nell'ufficio che era diventato TRIESTE PORTO FRANCO / PACCHI POSTALI DOGANA.

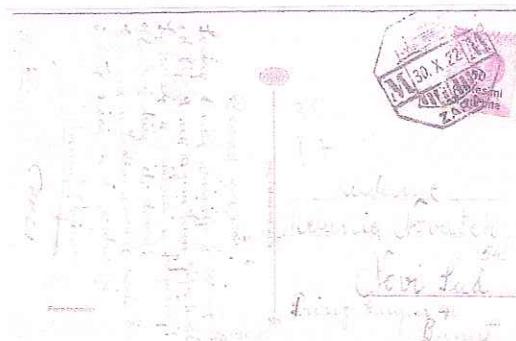
Il 22 maggio 1922 riapre il TRIESTE 8 / PUNTO FRANCO.



E qui ritroviamo l'ottagonale scalpellato sui Bollettini Spedizione Pacchi diretti all'estero, imbarcati a Trieste (Regno d'Italia) sino a tutto il 1923.....



.....per venir sostituito nel 1924 dal TRIESTE / PACCHI DOGANA.



E' noto pure un ottagonale analogo appartenente all' Ufficio Postale di ZARA, usato per la corrispondenza normale negli anni '20, presumibilmente scalpellato della dicitura Croata ZADAR.  
NON SE NE CONOSCE L'USO IN PERIODO AUSTRIACO.

Qualche pubblicazione riporta pure l'esistenza di analoghi ottagonali attribuiti agli Uffici Postali di KOTOR / CATTARO, SPLIT / SPALATO e GRUZ / GRAVOSA dei quali sembra non sia mai apparsa alcuna immagine su documenti postali.

